**ABBONAMENTI** — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » 37 20 10 | 44 24 12

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

**Anno XV.** — **Sabato 15 Maggio 1897** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Sabato 15 Maggio 1897** — **Num. 133**

**Dal 15 maggio al 31 dicembre**
**ABBONAMENTO STRAORDINARIO**
**Tribuna quotidiana (di 6 pagine)**
**LIRE 11.50**
**Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.**
**LIRE 14**
Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del Giornale **LA TRIBUNA**, Roma.

## La Contessa Elena
di CARLO MÉROUVEL

Il fantasioso autore di «Madama la Marchesa» «Una notte nuziale», «Diana di Brielles» e tanti altri romanzi, che ebbero in Francia e altrove la maggior voga, ha fuso sapientemente in quest'altra sua opera: **La Contessa Elena** tutti i vari elementi d'interesse, di curiosità, di fascino, che gli sono propri e che assicurano ad ogni libro di C. Mérouvel il più lusinghiero successo.

**La Contessa Elena** fa parte della serie: *I drammi dell'amore:* ciò basti a significare che il fuoco delle passioni, la vita intensiva dei cuori scaldano quelle pagine e v'infondono una virtù di commozione, la quale si comunica ad ogni classe di lettori, poi che l'eterno dramma del sentimento ha una corrispondenza umanamente universale.

Quando poi il conflitto delle passioni raggiunge, per magistero del narratore, il più alto grado di drammaticità; quando, in veste di personaggi dipinti con vivo e sicuro tocco, sieno i due immortali principi del Bene e del Male, che si contrastino il campo dell'anima e si scambino a volta a volta le spine più atroci e i più soavi fiori, — allora, l'interesse di chi legge non trova sosta nè lacune.

E' per ciò che **La Contessa Elena** si raccomanda al pubblico intelligente, e non per ciò solo; ma bensì per il fine morale dell'opera, in cui, senza declamazioni retoriche nè sforzo intenzionale, viene celebrato il definitivo trionfo della virtù insidiata e vilipesa, nell'equa punizione delle colpe.

**La Contessa Elena** riuscirà, certo, una delle maggiori curiosità della pubblicazione che noi intraprendiamo: **Il Romanziere della Tribuna**, con *illustrazioni colorate*.

## ROMA, 14 maggio 1897

[illegible]

## La questione d'Africa
### LA TESI MINISTERIALE

Oggi, esaurite le interrogazioni e sbrigate alcune leggine, incomincerà alla Camera lo svolgimento delle interpellanze africane, le quali, se il Governo insiste nel proposito manifestato, serviranno d'introduzione ad una discussione plenaria, destinata a risolvere la quistione del mantenimento o dell'abbandono della nostra colonia.

Fra questi, che sono i veri termini del problema, e sui quali speriamo il Parlamento si deciderà, c'è, al solito, un terzo termine, cioè la soluzione vagheggiata dal Gabinetto ed implicitamente già esposta alla Camera nel recente discorso del ministro Luzzatti. Quale essa sia abbiamo scritto sommariamente ieri, ma, cominciando oggi la discussione, crediamo utile, per non dir necessario, il porre sotto gli occhi dei lettori le parole stesse del ministro. Esse serviranno di base e d'introduzione alle ragioni che intendiamo sottoporre alla nostra volta al giudizio del pubblico, in coerenza con quanto abbiamo già detto e ripetuto, per mesi ed anni, nelle colonne del nostro giornale.

×

L'on. Luzzatti, nell'esordio del suo discorso, diretto a rassicurare coloro che mostravano di dubitare che la cifra di 246 milioni, richiesta pel bilancio della guerra, fosse una cifra definitiva, dichiarò subito che essa doveva dividersi in due, l'una definitiva ed immobile (i 239 milioni annuali per l'esercito in Italia), e l'altra variabile, costituita dalle spese africane, iscritte per 7 milioni sul bilancio della guerra.

E proseguì poi in questi termini:

So che nell'affrontare questa questione affretto delle controversie che divamperanno fra breve in [illegible]

Assegnazioni complessive pei due esercizi 1895-96 e 1896-97 . . . L. 174,000,000.—
Pagamenti eseguiti:
nell'esercizio 1895-96 L. 74,502,080.31
nell'esercizio 1896-97 (a tutto il 10 maggio 97) 39,711,517.74
» 114,213,598.05

Rimanenza L. 59,786,401.95
Impegni presunti . . . . . . . . » 39,106,401.95
Presunto avanzo di L. 20,680,000.—

[illegible]

L'on. Luzzatti si è fondato sopra una autorità, quella del generale Baldissera; ma non ci ha detto in qual modo il responso di questa autorità, — che non esitiamo a riconoscere altissima e competentissima — sia stato eccitato, e non ci ha riferito i termini del problema che all'illustre uomo era stato dato a risolvere.

Intanto dal testo del discorso dell'on. Luzzatti appare subito una contraddizione coi fatti diplomatici del ministero che si dovrebbero ritenere accertati, e coi fatti anteriori che sono veramente irrevocabili.

L'on. ministro assicura che diciannove milioni sono necessari a mantenere la colonia nei termini attuali, e in tempo di pace, ma lascia intendere che il generale Baldissera li domandava per mantenere la colonia in vista dei due nemici che si avevano alle due frontiere — in vista cioè di una rottura, più o meno possibile, di ostilità, di uno stato d'incertezza che domandava una continua ininterrotta preparazione.

Ma se la pace è assicurata, se i confini ci sono riconosciuti, se il nostro contraente è dotato di quella lealtà che il governo gli riconosce, qual ragione di temere, qual ragione di preparare una guerra?

Si risponderà che atti di ostilità possono venire all'infuori del *negus*, e che potremmo esser chiamati a reprimere incursioni di capi finitimi, od anche un'invasione da parte loro.

Ed è in questo caso che non si considerano i fatti accaduti, poichè nessuno può dimenticare che con un bilancio di meno di otto milioni si teneva da una parte un territorio vastissimo fino a Cassala, e dall'altra si rintuzzava non solo l'invasione tigrina, ma si occupavano provincie fino ai confini [illegible]

## La situazione parlamentare in Francia
### I racconti del signor Lagarde
*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 14, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) Molti deputati rientrarono a Parigi ricominciando subito i soliti annunci di una sequela d'interpellanze, che le parti interessate pretendono possano condurre ad una prossima crisi. In realtà il gabinetto Méline sembra forte almeno quanto era alla fine della sessione; l'unica questione seria è la politica orientale dandosi una certa importanza al discorso pronunciato a Bordeaux dall'ex-ministro Leygues, ma sarà facile al Ministero ottenere un terzo voto di fiducia nella questione.

×

Lagarde, arrivato a Marsiglia racconta che andando all'Harrar trovò dapprima il principe Makonnen scortato da 3000 cavalieri!! quindi Maconnen con 15,000 cavalieri!!! e che così grandiosamente scortato, entrò ad Adis-Abeba.

Menelich ricevendo la lettera autografa di Faure dalle mani di Lagarde, si inchinò più volte; più tardi gli dette la risposta pure autografa. Al momento della partenza abbracciò Lagarde il quale andossene scortato da trentasei mila cavalieri!!!

## Lo czar e la Banca d'Inghilterra
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 14, ore 10.20 ant. — (*Emme*). E' venuta alla luce una strana questione scoppiata fra la famiglia imperiale russa e l'amministrazione del tesoro inglese.

Quando morì Alessandro III egli aveva cinque milioni alla Banca d'Inghilterra. Secondo le leggi inglesi su questi doveva essere pagata al tesoro inglese la tassa di eredità, ma l'ambasciatore russo protestò dichiarando l'azione contraria alle leggi internazionali.

I precedenti erano in favore del governo inglese, la tassa essendo stata pagata nel caso della morte del re di Portogallo e di un ambasciatore italiano. Il tesoro tuttavia cedette, ma ora una Commissione ha risollevato la questione considerando la decisione contraria alla legge.

Il più strano dell'affare sarebbe poi, secondo altre informazioni, che parte del denaro passò per legato dello czar alla principessa di Galles.

## La minaccia di guerra nell'Africa del Sud
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 14, ore 12.20 mer. — (*Emme*). [illegible]

## Slavi e italiani alla Camera austriaca

[illegible]

## Il rimpatrio dei reali di Rumenia

[illegible]

Arriva alla persona, cui fu spedito il numero di saggio, una lettera che comincia con un «Esimio e gentile signore», e continua press'a poco così. (Ho un esemplare sotto gli occhi):

«L'amministrazione del giornale X... a me affidata, le rimetteva il tal giorno un numero di saggio. Siccome la S. V. non respinse il giornale nè scrisse nulla in proposito, si credette che si volesse abbonare e continuò l'invio del giornale. Se non che ecco che Ella respinge la tratta spiccata da questa amministrazione per l'importo di abbonamento; ed ecco che io avendo avuta troppa fiducia nella bontà della S. V. sono ora costretto a rimettere del mio la somma di cui la S. V. rifiuta il pagamento. Se non lo faccio, il proprietario, ritenendomi amministratore inetto, mi scaccierà. Ed io ho moglie e figli, cinque figli! Illustre signore! ho sei persone di famiglia sulle spalle, e ai tempi che corrono... ecc., ecc. Esimio e pregiatissimo signore! quella piccola somma per lei è niente e per me è la salvezza, è il pane ancora assicurato pei miei figli...»

La lettera continua così, piena di lagrime, di scongiuri, di esortazioni.

Vedete che catastrofe può succedere se uno non si abbona!

×

L'ingegnere direttore dei lavori di restauro del teatro *La Fenice* a Napoli, scrive per far sapere che il vecchio teatro è stato tutto abbattuto e che è in corso una ricostruzione *ex-novo*.

Sarebbe abolito il legname e sostituito con materiali incombustibili, sarebbe diminuito il dislivello, portando la platea a *soli due metri* al disotto del piano stradale, la scala a chiocciola sarebbe sostituita da una scala larga 2 metri, con due rampe... ecc., ecc. Finalmente, vi è l'approvazione di una Commissione nominata dal ministero degli interni.

Questa ultima argomentazione mi spaventa quasi come se vedessi ardere di già il teatro.

Per carità, non parliamo innanzi le Commissioni!

Vede dunque, l'egregio ingegnere, il quale «non aveva sperato da me una parola di rettifica» e che ne ho fatto un dovere, com'è di ogni galantuomo, di rettificare.

Ciò non mi può impedire però, di preferire i teatri italiani che non si trovano sotto terra.

×

La Corte dei divorzi di Londra ha dovuto pronunziarsi sopra un caso per motivi non comuni. Il marito allegava contro sua moglie che questa gli rimproverava continuamente:

La forma dei suoi piedi.

Il taglio dei suoi capelli.

Che il suo labbro superiore le spiaceva.

Che non sapeva pronunziare le *h* aspirate.

Che non capiva nulla di cosmologia.

Questa incompatibilità cosmologica ha tolto gli ultimi scrupoli dalla mente del giudice che ha disgiunto i due sposi così poco fatti per comprendersi.

Ma che forma avevano i piedi del disgraziato marito?

×

— Ma perchè dunque è andato in fumo il matrimonio?

— Perchè non hanno potuto intendersi i parenti delle due parti sulla cifra di alimenti che lo sposo avrebbe dovuto pagare alla sposa, quando si sarebbero separati.

**Michel.**

## La guerra greco-turca
*(Nostri teleg. part.)*

### Dal teatro della guerra

*L'Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 13. — Il valì di Uskub annunzia che 1500 volontari turchi sono partiti per Salonicco.

Il Sabah ha da Larissa, in data d'ieri: 8 battaglioni di guarnigione a Larissa, quattro di Dishata e quattro di Janina marciano da tre parti su Kalabaka.

Il congiungimento del corpo d'armata comandato da Edhem pascià con quello che opera nell'Epiro è atteso prossimamente.

VENITZA, 13. — I greci hanno operato uno sbarco oltre la foce del Marco e la squadra ha attaccato simultaneamente Prevesa. L'avanguardia turca è stata respinta.

DOMOKO, 14. — I movimenti dei turchi fanno presumere un prossimo attacco.

ATENE, 14. — I greci hanno proclamato il blocco del golfo di Volo.

Le truppe elleniche assediano Nicopoli e Prevesa.

— Si dice che i greci abbiano preso Prevesa; però questa voce non è confermata. Sembra tuttavia che i greci spingano attivamente le loro operazioni militari nell'Epiro.

ARTA, 14, ore 1 ant. — La brigata Bairaktaris sostenne ieri un combattimento coi turchi nei dintorni d'Imaret. Un maggiore greco, 4 ufficiali inferiori e 27 soldati rimasero [illegible]

[illegible]

## Echi della catastrofe del „Bazar della Carità"

[illegible]

## In giro per il mondo

[illegible]

possibile, gli interessi ellenici, ma non possono costringere la Porta a sospendere immediatamente le operazioni militari contro la Grecia.

Oggi a mezzodì gli ambasciatori si riuniranno nuovamente.

×

ATENE, 14. — (*Ag. Stefani*). Si assicura che l'imbarco delle truppe greche nell'isola di Creta comincerà oggi.

La Porta ha replicato alla nota degli ambasciatori sulla cessazione delle ostilità contro la Grecia, dichiarando che risponderebbe fra breve.

×

LONDRA, 14, ore 11 antim. — (*Emme*) Il sultano prima di concedere un armistizio esige di conoscere le basi della mediazione volendovi includere la questione cretese.

Le potenze si opporranno a tale pretesa.

Intanto il sultano ordinò ad Edhem di proseguire energicamente le operazioni non badando ai negoziati in corso.

### Delyanni e l'indennità di guerra

ATENE, 13. — L'ex-presidente del Consiglio, Delyanni, intervistato, ha dichiarato che la Grecia non accetterà giammai di pagare alla Turchia una indennità di guerra. In ogni caso l'indennità verrebbe respinta dalla Camera dei rappresentanti.

### Dichiarazioni di Curzon

LONDRA, 13. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara alla Camera dei comuni che gli ammiragli della squadra internazionale nell'isola di Creta, proporranno di togliere il blocco dell'isola quando sarà riconosciuto inutile. Soggiunge che egli crede che si debba trovare modo d'impedire eventuali disordini al ritorno dei profughi nell'isola.

### Il signor Cambon e il sultano
### Un incidente turco-italiano

PARIGI, 14, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il *New York Herald* afferma che dopo una viva scena che l'ambasciatore francese Cambon ebbe col sultano a proposito della protezione dei greci, le relazioni del sultano con lui rimasero virtualmente interrotte. La Porta aveva chiesto anzi a Parigi un cangiamento di ambasciatore ma la Francia naturalmente lo rifiutò.

Due marinai del *Galileo* scesi a Ismid per provviste, vennero maltrattati dai turchi che impadronironsi dei loro berretti.

L'ufficio telegrafico avendo rifiutato di trasmettere la notizia del fatto che il comandante del *Galileo* dava al comm. Pansa, ambasciatore italiano, il comandante stesso fece sbarcare un distaccamento armato che occupò l'ufficio telegrafico finchè questo non trasmise il dispaccio.

Vi fu a Costantinopoli scambio di lagnanze fra il comm. Pansa e la Porta per avere reciproca soddisfazione.

## NOTE RETROSPETTIVE

### La responsabilità del principe ereditario — Le calunnie contro i volontari italiani.

LONDRA, 14, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Mail* che segue l'esercito greco insiste sulla grave responsabilità politica e militare del principe Costantino nel disastro greco.

Nella sua qualità di censore in capo, egli illuse sino dal principio la pubblica opinione coi telegrammi suoi ed alterando arbitrariamente quelli dei corrispondenti di giornali.

Ad esempio, mentre il corrispondente del *New York Herald* aveva accennato alla fredda accoglienza fatta al principe a Larissa, questi cancellò la frase, ed all'insaputa del corrispondente fece telegrafare che le accoglienze erano state entusiastiche. La cosa arrivò a un tal punto che i corrispondenti protestarono unanimemente ed inviarono i telegrammi per posta ad Atene, dove le alterazioni continuarono.

Militarmente il principe è responsabile della distruzione del morale delle truppe, avendo personalmente dato ordine di evacuare il villaggio di Kartsiovali, che fu il primo scacco subito dall'esercito. La ritirata su Tirnavo, seguita dal terribile panico di Larissa, fu pure opera sua. Al momento del disordine generale, egli fu fra i primi a partire. Purtroppo poi i più gravi esempi di viltà partirono dagli ufficiali. Un corrispondente un giorno ebbe a minacciare col revolver due ufficiali che volevano abbandonare i loro uomini e fuggire avanti a cavallo.

— Il corrispondente dello *Standard* telegrafa che le notizie apparse nei giornali esteri sulla condotta e i propositi rivoluzionari dei volontari italiani hanno cagionato grande stupore.

E' vero che fra essi si trovano alcuni socialisti che cantano i loro inni per le strade, ma la condotta di tutti è stata sempre correttissima e superiore ai sospetti.

### L'inazione dei greci nell'Epiro
### Pericoli di una insurrezione

ARTA, 10. — (*Welt*). Non c'è più un solo soldato greco di là dal fiume Araktos. Io non capisco, e nessuno può spiegarsi la vergognosa inazione da dieci giorni a questa parte. Se le cose fossero state condotte con energia, noi potremmo essere a Janina da una settimana; invece siamo qui ad Arta, scoraggiati e demoralizzati.

E pur troppo il danno non è ricaduto solo sulla causa greca.

Tutta la popolazione cristiana che aveva accolto l'esercito invasore festosamente, ha dovuto, dopo la rapida ritirata, abbandonare i suoi campi e le sue case, temendo le vendette dei turchi.

Questa emigrazione è veramente dolorosissima; disgraziati accampati qui intorno ad Arta soffrono la fame, e in mezzo a loro è scoppiato il tifo.

Certo vi possono essere segrete, imperiose ragioni di questa inazione, ma nel frattempo la sorpresa, l'indignazione, la disperazione prevale fra tutte le sezioni della truppa per il terribile scacco subito dopo un così brillante principio.

La strada di Janina si era aperta e la popolazione era pronta a riceverci trionfalmente. E senza una sola sconfitta noi abbiamo abbandonate le posizioni già conquistate.

Vidi ieri alcuni ufficiali della flotta. Essi piangevano di rabbia per il costante rifiuto di inviare truppe a cooperare con le navi contro Prevesa, che era già quasi espugnata e che ora, grazie alla nostra inazione, è stata rafforzata e rifornita di vettovaglie.

Ripeto, possono esservi ragioni politiche nel dietroscena, ma dal punto di vista militare la campagna nell'Epiro non è stata un'azione seria, ma uno scherzo vergognoso e triviale.

*11 maggio.* — L'agitazione ora è vivissima fra la popolazione, non solo qui nella città ma nella campagna circostante. Essa non riguarda però tanto la guerra quanto le conseguenze di essa, ed è di un carattere estremamente rivoluzionario.

Il peggio è che le truppe, che ora odiano e disprezzano i loro ufficiali e sono irritatissimi contro le autorità centrali, vi partecipano e non nascondono i propri sentimenti.

I volontari, oltre duemila, messi in campo dalla Etniki Etairia, sono ancora più disposti a misure estreme, ed i contadini si armano da tutte le parti e pur troppo non solo contro il pericolo di un'invasione turca.

### L'onomastico del re - I volontari italiani
### Notizie dal campo

ATENE, 5. — (*Giacchetti*). Continua l'arrivo alla spicciolata di volontari italiani. Ieri sera da Patrasso giunse tra noi il colonnello Gattorno coll'on. Fazi e parecchi giovani coraggiosi che s'arruoleranno nelle file garibaldine. Erano ad attenderlo alla stazione il generale Ricciotti col suo stato maggiore, l'on. Fratti, tutti i giornalisti italiani che ora si trovano ad Atene e molte camicie rosse. Non essendosi data pubblicità al telegramma che ne annunziava l'arrivo, mancava la folla, il ricevimento fu quindi intimo, fra italiani; l'accoglienza fraterna... Oh quanto più forte e gagliardo si sente l'amore di patria allorchè se ne è lontani da qualche tempo... La nostra favella ci commuove, ogni compatriotta ci sembra un amico...

Finiti gli abbracci e le presentazioni, con una lunga fila di carrozze attraverso la città polverosa, mentre la notte scendeva, li accompagnammo all'albergo...

Con Gattorno era pure il figlio di Ricciotti, Giuseppe Garibaldi, diciassettenne.

Oggi è S. Giorgio, l'onomastico di S. M. il re di Grecia. Sono uscito verso le 7 per recarmi alla caserma garibaldina a vedere come vanno le cose.

Lungo la via, presso il palazzo reale, un assembramento di popolo, un centinaio di persone. Un greco: dall'alto di un'amaxa, arringa la popolazione; al fine della chiacchierata, di cui mi son fatto un dovere di non capir nulla, tranne la parola *basilevs* (re) qua e là, qualche grido isolato di *kato, kato* (abbasso)...

Abbasso il cicerone? abbasso il re? Nessuno, i greci stessi che interrogai, non mi seppero dire a chi fossero rivolte quelle grida.

Continuai la via verso la caserma d'artiglieria ove sono aquartierati alla meglio i garibaldini.

Negli ampli cortili interni, divisi in squadre di 25, manovrano con splendido effetto i nostri volontari. Garibaldi con Gattorno, dall'alto, osservano il formicolio delle camicie rosse sul terreno bianco, ammirando i progressi veramente portentosi di quei soldati improvvisati.

Domando al generale informazioni sull'affare Berthet. Mi narra che, non potendo permettere che un corpo che si chiama *socialista* (e che come già vi dissi, è composto di monarchici (!), repubblicani, socialisti ed anarchici) si chiamasse garibaldino e vestisse l'uniforme garibaldina, egli offerse al ministero della guerra le proprie dimissioni, chiedendo di combattere come semplice soldato in un reggimento di cavalleria.

Le dimissioni, naturalmente, non furono accettate, e il ministro promise che avrebbe pensato al mezzo di conciliar le cose con soddisfazione di tutti.

La legione filellenica, ricostituitasi, deve partire domani per riunirsi a quei pochi che si trovano attualmente a Farsala.

Il battaglione Moretti che era ad Arta, continua a farsi onore, ammiratissimo dai soldati e dagli ufficiali greci per la compattezza e la resistenza. Malgrado il desiderio di Ricciotti Garibaldi, dovranno rimanere ancora nell'Epiro.

×

Dicevo più sopra che oggi è l'onomastico del re Giorgio... nessuno se ne accorge girando per le vie d'Atene.

Non una bandiera ai palazzi, non le dimostrazioni di simpatia che si facevano negli scorsi anni; il popolo greco sente la gravità del momento, e, a ragione od a torto, fa cadere tutta la responsabilità dei disastri che lo colpirono in questi ultimi giorni sulla famiglia reale e sul caduto ministero; e quelli stessi che, due mesi or sono, parlavano con un senso di adorazione del re e dei suoi figli, oggi, colla volubilità tradizionale della plebe, sono i primi a vilipenderli.

Un bel dono per la sua festa però fece a re Giorgio il colonnello Smolenschi.

A Velestino i turchi attaccati ieri sera dai greci, che occupavano splendide posizioni, e riattaccati stamani, furono respinti, lasciando 400 morti sul terreno e molti feriti. L'artiglieria, della cui perfezione già vi parlai, fece miracoli, lo attestano gli italiani presenti, riportando la palma nella giornata felice.

Contemporaneamente a Farsala il grosso dell'esercito greco era attaccato dai turchi, e là pure la vittoria arrideva alle truppe greche che respinsero i turchi. Il fuoco cessò alle 6 di sera, conservando i greci le proprie posizioni dopo avere inflitto molte perdite al nemico. I giornali greci gonfiano, al solito, la cosa, parlando di 10,000 turchi morti, dicendo minime le perdite proprie. La verità vera è questa che Smolenschi telegrafò al ministero in questi termini: Siamo stati vincitori a Farsala ed a Velestino, ma le nostre truppe nuotano nel sangue. Molte sono le perdite dei turchi, ma molte anche son quelle dei greci, e, disgraziatamente il numero dei turchi è doppio del numero dei nostri. Vittoria di Pirro... Domani i turchi torneranno all'assalto con truppe fresche e con rinforzi venuti da Larissa, mentre i greci, stanchi dalle fatiche della campagna, mancanti d'acqua e scarsi di vettovaglie si, troveranno in condizioni molto, ma molto inferiori... Che cosa prepara il destino alla povera Grecia?

Frattanto entusiasmati dalla vittoria d'oggi, una insolita animazione si scorge fra i cittadini d'Atene, che stanno passeggiando nei viali ombrosi dei giardini, e godendosi il sole primaverile... scottante nella piazza della Costituzione, mentre i nemici sono alle porte, e mentre frotte di volontari stranieri, italiani, aspettano il momento di partire per difendere la patria dei greci, le donne dei greci, le sostanze dei greci... Oh gioventù ellenica, quando ti muoverai? Quanto è lontana, ahimè, la virtù di Sparta!

# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

*Seduta del 14 maggio 1897.*

Quando alle 2.10 il presidente dichiara aperta la seduta sono presenti tre segretari, tre deputati e sei... urne che serviranno per la votazione delle tre leggine presentate ieri.

La seduta nondimeno promette di divenire interessante, specialmente in ultimo quando si discuteranno le varie interpellanze sulla politica africana.

Mentre il segretario dà lettura del verbale, e di altre cose che nessuno giungerà mai a conoscere, entrano nell'aula il presidente del Consiglio, i ministri Luzzatti, Brin, Costa, Branca e Pelloux, assorto in grave colloquio con l'on. Sonnino.

Il presidente comunica i risultati delle seguenti votazioni di ballottaggio avvenute ieri.

Riuscirono eletti:

Per la Commissione dei 18, gli onorevoli: Scalini, Donati, Pantano, Pais-Serra, Ferrero di Cambiano, Garavetti, Pinchia e Odoardo Luchini.

Per la Commissione sulle tariffe e i trattati di commercio gli onorevoli: Niccolini, Rizzo e Sciacca della Scala.

Per la Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione, gli onorevoli: Radice e Schiratti.

×

Le interrogazioni.

Ce n'è una dell'on. Engel che vuole provvedimenti legislativi diretti a vietare il lavoro industriale notturno specialmente alle donne e ai fanciulli di 15 anni.

L'on. **Gianforte Suardo** si riferisce ad una identica risposta data sullo stesso argomento dal ministro Guicciardini, il quale pur non ritenendo possibile disciplinare legislativamente l'orario del lavoro privato, promise la presentazione di un progetto di legge che regoli il lavoro delle donne e dei ragazzi.

L'on. **Engel** fa notare l'importanza umanitaria dei provvedimenti richiesti, nei quali purtroppo ci troviamo in coda a tutte le altre nazioni europee.

L'on. **Brin** (ministro della marina) all'on. **Placido** che vuol sapere se e quando intenda modificare la legge sulle pensioni agli operai degli stabilimenti militari marittimi, risponde che il ministero ha in animo di provvedere secondo giustizia e più sollecitamente che gli sarà possibile. Il disegno di legge è già pronto e appena il ministero del tesoro avrà dato su di esso il suo parere sarà presentato alla Camera.

Segue un'interrogazione dell'on. **Luchini** al ministero dei LL. PP. intorno al servizio della stazione di Porta Nuova a Verona, alla quale risponde in due volte l'on. **Prinetti**.

Chiude quindi la serie delle interrogazioni quella dell'on. **Pascolato** sulla soppressione degli uffici postali italiani in Tunisia.

Risponde l'on. **Mazziotti** dichiarando che un complesso di circostanze hanno indotto l'amministrazione alla soppressione di quegli uffici e l'on. Pascolato queste circostanze comprenderà perfettamente.

La soppressione non pregiudicherà in nessun modo il servizio postale fra la Tunisia e l'Italia.

×

L'on. **Lazzaro**, che dichiara di aver votato il passaggio alla seconda lettura per ottenere che fosse esaurita con la maggior prontezza possibile la discussione sull'ordinamento militare, vorrebbe si affidasse ad una Commissione speciale l'esame degli articoli con l'incarico di riferire entro brevissimo termine.

L'on. **Pelloux** (ministro della guerra) appoggiandosi a quanto stabilisce il regolamento, è d'opinione che si lasci il suo corso regolare alla procedura degli Uffici, nella fiducia che questi compiranno speditamente l'opera loro.

Si finisce per stabilire un termine di otto giorni, dentro il quale la Commissione degli uffici dovrà riferire sul progetto per il passaggio alla terza lettura.

Si ha quindi un breve intermezzo per la votazione a scrutinio segreto delle tre leggine di ieri.

Ne vengono presentate tre anche oggi, che, naturalmente, sono approvate senza discussione.

Esse riguardano:

— La spesa straordinaria di lire 450,000 sull'esercizio 1897-98 per la esecuzione dei lavori di nuovo indirizzo delle acque del Lamone.

— L'approvazione della maggiore assegnazione di lire 27,1[illegible].96, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96.

— L'approvazione della maggiore assegnazione di lire 51.75, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1895-96.

×

Ed eccoci alle interpellanze sulla politica africana.

Parla pel primo l'on. **De Marinis**. Egli esordisce dicendo di ripetere al governo e alla Camera un pensiero antico, un proposito costante degli estremi banchi sulla politica africana.

Mostra come le opportunità presenti siano favorevoli ad una soluzione definitiva e propriamente al programma dell'abbandono.

Essi — gli estremi della Sinistra — hanno specialmente il diritto ad una critica severa, perchè anche quando la discussione della Camera, dopo l'ultima disfatta, si aggirava intorno alla ricerca delle personali responsabilità, essi, sollevandosi da queste, mostrarono come si trattasse di un fenomeno storico, imputabile a interessi collettivi e comune alle nazioni moderne. Ora che l'esperimento è fatto, occorre rifare l'esame di coscienza e prendere la definitiva risoluzione.

Esamina all'uopo l'opera del presente gabinetto, mostrando come ancora non si sappia quali siano le trattative sospese ad Addis Abeba, quale il prezzo del riscatto e quali i confini.

Parli chiaro l'on. Di Rudinì sulle negative del Negus a concedere come confine il Mareb-Belesa e sulle pretese di smantellamento delle fortificazioni italiane nell'altipiano. Questi non sono che nuovi insuccessi della politica coloniale.

L'oratore combatte anche quelli che vorrebbero limitare l'occupazione all'altipiano, o ridursi a Massaua. Per restarvi con sicurezza sull'altipiano occorrerebbero nuove fortificazioni e soldati.

E a qual prò? Sempre con pericoli militari e con nessun vantaggio commerciale.

Massaua poi non vale Gibuti e Zeila, nè sarà Massaua il porto avvenire dell'Abissinia, ma del meschino commercio del Sudan orientale.

In quanto al prestigio nazionale, crede che nell'Europa presente, dopo fatti recenti il significato di certe parole sia mutato e che gli uomini di governo non abbiano più diritto di parlare di quel prestigio.

L'oratore conclude così:

« Il giorno in cui l'Italia si sarà interamente liberata dell'impresa africana, si avranno pericoli e spese minori, e noi saremo lieti di aver contribuito ad eliminare una causa perturbatrice del naturale e spontaneo svolgersi degli eventi in Italia e di quel cammino progressivo verso umane forme storiche, che un giorno furono intuizioni, ma che oggi sono il risultato della critica e della esperienza sociale. (Bravo, bene. — Molti dell'Estrema vanno a congratularsi con l'oratore).

Segue l'on. **Imbriani**. (Attenzione). Sono 12 anni — dice — da che l'Italia porta al piede questa catena cancrenosa della politica africana. Non rifarò la storia delle fasi che attraversò questa politica nefasta, mi fermerò solo sul momento presente.

Se io guardo agli uomini che siedono ora a quel banco (accenna quello dei ministri) io ricordo che sono stati tutti accaniti oppositori di questa politica. Solo uno di essi ha fatto parte di ministeri africanisti... l'on. Brin!... Ma lui s'adatta... pur d'esser compreso nei varii gabinetti... (Ilarità prolungata).

Anche l'on. Martini per esempio...

**Martini**. Domando la parola per fatto personale.

**Imbriani**. Appunto per questo vi ho nominato! Anche l'on. Martini dunque la pensava una volta molto diversamente, e sarò lieto di sentire da lui stesso le cause di questo suo cambiamento.

Ed entra nel merito del tema, cominciando dalla questione di Kassala che secondo la convenzione dell'aprile 1891 non poteva essere occupata, ed ora non deve essere conservata al nostro dominio.

Accenna alle incursioni dei dervisci che costituiscono tutta un'interminabile serie di pericoli per l'Italia, poichè una sconfitta subita per opera di essi — invasori come noi — avrebbe ben altra gravità per noi.

Quella si sarebbe un'umiliazione!

L'oratore prosegue biasimando la parte presa dall'Italia nel conflitto greco turco; accenna ai fatti recenti avvenuti nel Benadir, e dichiara che a lui poco importa che si abbandoni questo e quel posto fortificato, e non gli importa perchè l'unica soluzione possibile per lui è l'abbandono completo dell'Eritrea.

Ma intendiamoci: questo abbandono non ha da essere subitaneo, brusco, senza prima aver dato assetto a quelle cose, che hanno necessità di essere convenientemente sistemate, e che abbiamo il dovere di sistemare con le debite modalità per la sicurezza dei nostri connazionali che si sono stabiliti colà.

L'oratore si preoccupa dei pericoli che l'Africa può da un momento all'altro preparare anche contro la stessa volontà del Negus e dei nostri governanti; quindi termina invitando il governo a tener solo dinanzi al pensiero i principii per cui è risorto a libertà il popolo italiano, e, mettendo da parte tutti gli interessi di Compagnie speculatrici, a dire francamente, in modo chiaro, preciso, senza sottintesi, quali siano i suoi propositi in tale gravissima questione. (Approvazioni all'estrema.)

L'on. **Del Balzo** ha chiesto d'interpellare il presidente del Consiglio per conoscere i provvedimenti ch'egli intende prendere per attuare il disegno di politica africana che annunciò nel programma agli elettori.

L'oratore esordisce chiedendosi se l'Eritrea possa essere trasformata in colonia agricola, e dopo una serie di ragionamenti viene a concludere negativamente.

D'altra parte non è opportuno conservare il territorio occupato, mantenendolo come colonia militare.

L'abissino è guerriero di tal natura contro il quale non è conveniente mettere a dura prova le virtù militari dei nostri soldati.

Tutto considerato, l'oratore conclude dicendosi partigiano di un lento abbandono, dopo d'avere naturalmente dato assetto a tutte quelle esigenze, e aver risoluto tutte le piccole questioni che sono inerenti al mantenimento di una colonia commerciale.

L'on. **Marazzi** fa un caldo appello alla concordia di tutti per la soluzione della questione africana, che fin qui — secondo lui — fu troppo subordinata alla politica.

Egli vorrebbe che cessasse il mal vezzo del rimprovero a questo o a quel partito per quanto in Africa si è fatto.

Errammo tutti un po' — dice — ma le elezioni recenti debbono aver messa in evidenza la intenzione del paese, desideroso di raccoglimento. Ma da questo a uno sgombero precipitoso che somigli a una fuga, ci corre!

La Camera deve indicare al governo la mèta da raggiungersi, ma lasciarlo libero nelle modalità.

L'oratore si diffonde a dimostrare con esempi come in una questione coloniale come questa non sia bene imitare l'esempio delle altre nazioni che, non tutte, sono state fortunate nelle loro imprese coloniali. Crede invece si debba solo tener conto del nostro interesse.

La Francia, ad esempio, per l'Algeria ha speso fino ad ora 4 miliardi, e il mantenimento di quella colonia pesa sul suo bilancio con una spesa di 180 milioni.

Il confronto non piace e la Camera rumoreggia.

**Imbriani**. Via! il paragone dell'Algeria non regge! (Ilarità vivissima.)

**Marazzi** si ostina negli esempi e cita gl'inglesi in Egitto, Gordon pascià ecc.

**Campi**. Ma Gordon pascià non fu battuto.... (Oh! Oh!)

L'on. **Marazzi** s'inquieta e grida all'on. Campi: — Ma lei non sa niente della storia egiziana. (Ilarità vivissima e proteste dell'on. Campi).

L'oratore passa ad esaminare le tre soluzioni possibili del problema africano: Mantenimento dei territori attualmente occupati; ritiro alla costa; sgombero completo.

La prima soluzione è inattuabile perchè quasi tutti gli scrittori di cose africane sono concordi nell'ammettere che terreni fertili si trovano soltanto al di là del Mareb. Alcuni ammettono che anche al di qua di quella linea sarebbe possibile una bonifica agricola; ma dal momento che mancano fondi per bonificare le terre incolte d'Italia, come sarebbe possibile e logico trovarne per le sabbie africane?

Passando al secondo quesito, egli dimostra inutile il ritiro alla costa, cosicchè unica soluzione possibile è per lui lo sgombero completo, reso necessario dalle condizioni attuali della finanza italiana. (Approvazioni).

L'on. **Martini** deve parlare per fatto personale. Egli vuol rispondere all'on. Imbriani che lo ha accusato di incoerenza.

Io non so - dice - perchè se mi sentissi in peccato dovrei scegliere per confessore l'on. Imbriani. (Ilarità).

In ogni modo sono lieto che egli mi porga occasione di fare una volta per sempre questa dichiarazione.

Io reclamo per me tutto il diritto di mutare opinione tutte le volte che mutate sono le condizioni di fatto da cui quelle opinioni traggono origine ed alimento. (Approvazioni)

Dopo un ultimo fatto personale dell'on. **Campi**, che risponde all'on. Marazzi, il quale lo ha accusato di non conoscere la storia egiziana, alle 6,25 si toglie la seduta.

Domani parlerà il governo.

# Corriere giudiziario

### IL PROCESSO DI FOIANO

*(Nostro teleg. part.)*

FIRENZE, 14, ore 12,25 mer. — (*Lando*). L'udienza si apre alle ore 10.40. Schiaccolini don Giuseppe depone che la Gigliolì lo assicurò che Nerino era innocente e che fu il Magi a scagliarsi contro la Ardizzone. Quando il brigadiere Villa la interrogava disse che il bastone animato non lo aveva la Ardizzone ma Augusto Magi. Nacque un diverbio per questo fra la Gigliolì e la Angioloni, perchè quest'ultima voleva affermare di aver portato lei lo stocco.

Gaetano Chierici dice di aver sentito il ragazzo Ardizzone in bottega Melacci a dire che erano stati il Neri, il Magi e uno sconosciuto. Il Neri però non aveva tirato.

Gregorio Chierici sentì anch'egli il ragazzo Ardizzone dire: — E' stato Augusto. — Non gli sentì nominare gli altri.

Il ragazzo Ardizzone dice che non vide fra i presenti il testimone.

Si richiama Gaetano Chierici che depone che la folla gridò agli arrestati: Bruciali!

Diligenti Angiolo, vetturino, accompagnò il ragazzo e il vecchio Ardizzone ad Arezzo. Per la strada il ragazzo gli disse che solo il Magi avevagli ucciso la madre. I due Ardizzone negano. Il testimone conosceva molto bene la uccisa e il figlio e ci andava in casa a conversazione.

Il ragazzo Ardizzone nega risolutamente che il testimone andasse a casa sua. Il testimone cita a provar ciò testimoni le donne Santa e Maria Guerri.

Il capo giurato domanda al testimone chi fosse colui che subornava i testimoni.

L'avv. Severi dice trattarsi di un tal Falugi.

Si richiama il Falugi, che nega di aver subornato. Dice che invece fece una questione per un'altra ragione estranea al processo, che direbbe qualora la sala fosse sgombrata.

L'avv. Severi fa istanza alla Corte perchè si approfondisca tale indagine richiamandosi i testimoni che erano presenti alla subornazione.

Sorge un vivace incidente fra il pubblico ministero e l'avv. Severi, di cui il presidente accetta l'istanza.

Diligenti insiste nel dire che Falugi, intimo delle donne Assunta Tavanti e Clorinda Cavallacci, presenti anche Baldassarre Valdambrini e Bellotti, disse: « Attenti, che i testimoni dei Neri andranno tutti in galera! »

La Tavanti non si ricorda da chi aveva sentito dire che doveva andare in prigione.

La Cavallacci sentì leticare. Seppe poi che Falugi aveva detto che una sposa di Foiano doveva essere arrestata.

Il Pubblico Ministero fa le sue riserve sul testimone Diligenti.

×

Ore 4.10 pom.

Grassellini don Giuseppe domandò al brigadiere Villa di vedere il ragazzo Ardizzone, e il brigadiere glielo portò a casa col padre. Domandò al ragazzo se Nerino aveva picchiato ed egli rispose: No, non ha dato neppure un buffettino. — Per consiglio dell'arciprete scrisse la risposta del ragazzo per non dimenticarsene.

Richiamasi il brigadiere Villa che afferma che il ragazzo disse al testimone che Nerino aveva tirato con lo stocco.

I testimoni si negano a vicenda le loro deposizioni.

Il ragazzo Ardizzone ripete di aver detto anche quella volta che Nerino aveva adoperato lo stocco.

Lo stesso dice il vecchio Ardizzone.

Il pubblico ministero presenta un documento che riguarda il giudizio disciplinare delle guardie carcerarie Miuntolo e Tosi. Risulta che tale documento non fu sollecitato dalla procura generale.

Faralli don Enrico, arciprete, ripete la deposizione del sacerdote Grassellini. A domanda dice che s'interessò per incarico della Ardizzone presso la madre di Nerino perchè la sistemasse. Essa si rifiutò per timore del figlio. Spiega perchè l'autorità ecclesiastica intervenne tardi per le funzioni necessarie dopo la morte della donna. Scrucci e la moglie non erano in buoni rapporti. La voce pubblica non era favorevole alla Angioloni. Seppe che questa donna s'interessava alla sorte del Magi piuttosto che a quella del marito, da quello che dicevasi in paese.

Maddalena Moncili fa una deposizione inconcludente.

L'avv. Severi sa che il procuratore del Re di Arezzo rifiutò alla Angioloni di visitare il marito perchè voleva visitare anche il servo. Qui non si tratta di giudicare i morti ma i vivi.

Neri conferma ciò. Rammenta che la moglie dopo che le fu proibito di visitare il servo non visitò nemmeno lui. Ricorda all'avv. Petri, difensore del Magi, di una cambiale che gli fece firmare per la cauzione della libertà della moglie.

L'avv. Petri dice che è vero.

×

Ore 5.30 pom.

Eufrasio Barbucci depone che la Gigliolì gli raccontò il fatto escludendo la colpabilità dei Neri.

Bibbiana Capannini dice che la Gigliolì affermando che Nerino era innocente esprimeva il desiderio che l'Angioloni morisse presto. Le parve sempre che la Angioloni nascondesse la verità.

L'avvocato Augusto Claudi consigliò il maggiore Neri a dare 1000 lire all'Ardizzone. La Ardizzone a Sinigaglia abitava presso una donna di brutta fama.

Francesco Masci delegato, già a Sinigaglia, parla delle molestie cagionate dalla Ardizzone al maggiore Neri. Questi le dette poi mille lire, anche perchè diceva che egli aveva tentato di farla abortire. Nerino dopo la morte del fratello ritirò la querela; era uomo tranquillo, anzi pusillanime. Conferma che la Ardizzone abitava in una casa di mala fama.

Pietro Pichi si trovò presente varie volte alle scenate della Ardizzone che ingiuriava sempre Nerino il quale tremava e cercava di sfuggirla.

Narciso Salvadori narra che vide un uomo che picchiava una donna. Altre persone erano ferme presso la casa del Signorini. Non riconobbe nessuno. Passava dal luogo del fatto su un carro. Dietro veniva una carrozza. Settepassi Arduina, moglie del carceriere Giorgi, essendo in carcere il Magi suonò il campanello. Voleva il marito di lei per rifare l'esame perchè il suo padrone era innocente e incrociando le mani gridava: povero padrone!

Il Magi nega di aver detto quello.

Severi contesta al Magi che nei primi interrogatorii diceva che Nerino era innocente.

### USI CAMORRISTICI

*(Tribunale penale di Roma.)*

Margherita Guidolotti, diciottenne, da poco tempo maritata ad un vetturino, Angelo Perella, sulla fine dell'anno scorso si vide da lui trascurata ed intesa dalle immancabili comari ch'egli aveva stretto relazione con una donna di mala vita, Adele Martelli, di oltre 35 anni.

Forse l'orgoglio della sua fresca bellezza posposta all'amore comprato di una donna anziana, ferì la povera Margherita più crudelmente dell'abbandono, in cui era lasciata per giorni e notti dal marito infedele.

Fatto sta che ne parlò a suo fratello, un vetturino di pessimi precedenti, Ettore Guidolotti, d'anni 27, il quale per strappare alla Martelli il cognato ricorse al sicuro rimedio di toglierle quel poco di sfiorita bellezza, che ancora le era rimasto.

Il 23 gennaio passato, Margherita si recò dalla Martelli, in via della Purificazione. Appena si furono scambiate poche parole d'ira e di gelosia, sopraggiunse Ettore, il quale con un rasoio menò due colpi alla faccia della Martelli, sfregiandola orribilmente.

Fratello e sorella comparvero ieri dinanzi alla 2.a sezione del tribunale, presidente cav. Gombi, imputati, il primo di ferimento, la seconda di complicità. Ma la Margherita venne assolta, e l'Ettore solo fu condannato ad otto mesi di detenzione.

Li difendeva l'avv. Bartolucci. P. M. Pacces.

## Piccola Cronaca


**PENSIONE SIGNORILE** per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. Ascenzi, Crociferi, 44, Bagni.

**Stabilimento Elettro-Tecnico**
R. NAZZARRI & C.
Via Archetto, 15 - ROMA - Via Nazionale, 104
**Impianto completo campanelli** (materiale) **per L. 5.75** — *Riparazioni*

**DIFETTI DI VISTA** Misurazione scientifica con lenti di qualunque formola. G. SUSCIPJ, Corso 157, Roma.


---



# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà letteraria della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Uccidere?

Giovanni Redon non ci pensava più.

Non aveva nè la forza nè il coraggio.

Era annichilito.

S'udì la voce del marchese che diceva:

— Vedi dunque, che bisogna fare ciò che io ti ho chiesto!

— Abbandonare mio marito?

— Certamente; abbandonarlo; la vita che meniamo è insopportabile; io non posso stare senza di te; ti amo pazzamente; questa comunanza mi è odiosa... E poi voglio mia figlia... la voglio! Non mi basta vederla di quando in quando, senza poterle dire che è mia... che l'amo... che essa mi ricorda la più grande gioia della mia vita... Voglio te e lei, tutte e due, sempre, per me solo... Voi siete il mio tesoro... la mia gioia; tu sei divinamente bella... mi fai perdere la ragione... capisci? E se non fai quello che io ti chiedo, vedrai che farò qualche scandalo...

Teresa rispondeva:

— Non posso... non posso... è una pazzia... è impossibile... E Giovanna? Anche lei dovrei abbandonarla? No, mai!... sono il mio sangue, sono la mia vita... io non le abbandonerò mai! Non ne sacrificherò nessuna!... Una madre non abbandona le sue creature... Tu stesso, non vorresti vedermi tanto infelice... Io posso essere una donna colpevole...

Giovanni trasalì; ma Teresa gli gettò la disperazione nell'anima soggiungendo:

— Sono colpevole... ma lo sono con gioia e con felicità... perchè anch'io ti amo... ti adoro... darei la vita per te... ma una madre snaturata non lo sarò mai... Fra l'amor mio, il mio solo amore, che sei tu, Raimondo, e le mie figlie, io non esiterò mai...

— Tu rinunzieresti a me?

— Non sarebbe questo il mio dovere?

Il marchese rispose turbato:

— Hai forse ragione. Ma che fare?

E battendo il piede per dispetto ripeteva:

— Sì; che fare? che fare?

Se in questo punto le pupille di Teresa avessero potuto trapassare le pareti della camera e scorgere suo marito sempre appoggiato allo stipite della porta, ella sarebbe rimasta spaventata da quella vista.

Coi capelli irti sulla fronte, i pugni chiusi, l'occhio iniettato di sangue, sporgeva innanzi il capo e il busto come se ascoltasse delle voci interiori; faceva spavento.

In meno di ventiquattr'ore l'infelice aveva provato i dolori più crudeli che possano colpire un uomo nella sua famiglia, nelle sue speranze, nel suo onore e nel suo avvenire!

E un pensiero orribile trapassava come un dardo avvelenato quell'anima incapace di far male e repugnante al delitto.

Il pensiero che già gli era sorto in mente nel momento stesso in cui leggeva le prime linee della lettera anonima, il pensiero che Giovanni, nella sua natura buona e generosa, si affaticava ad allontanare, ora gli stava dinanzi più tenace che mai.

Vendicarsi!

Il marchese cedeva alle preghiere di Teresa che gli diceva!

— E' d'uopo esser prudenti, è d'uopo riflettere; io cercherò e troverò il mezzo. Vedrai!

Un ultimo mormorio di baci; un ultimo scambio di tenerezze:

— Ti amo... sono tua... per sempre!

Poscia i due amanti si separarono.

La palazzina tornò ad essere silenziosa.

Giovanni Redon uscì dal suo nascondiglio.

Si toccò la fronte che ardeva e collo sguardo fisso, come quello d'un folle, e i denti chiusi, mormorò:

— Anch'io credo di aver trovato!

Aspettò un istante per ricomporsi, discese con precauzione la scala, uscì nel giardino e attraversando il cortile sempre pieno di movimento, giunse sulla via e si perdette nella folla.

### V.
### Il contadino torna in scena.

Uscito da quel rumoroso edificio nel quale Giovanni Redon aveva acquistato la certezza della sua disgrazia, egli sentì il bisogno di raccogliersi, di respirare, di rilevarsi dal colpo che l'aveva abbattuto.

Non vi era più da esitare nè da pascersi di chimere.

Ora egli sapeva tutto.

Quante cose aveva appreso in pochi minuti!

Qual cambiamento s'era fatto in lui!

La sua passata felicità, le sue speranze per l'avvenire, la sua fede nell'adorata Teresa, tutto era crollato nel momento stesso.

Rassomigliava all'agricoltore, che vede il turbine piombare sulla messe che attendeva la falce, e che perdute ad un tempo le sue fatiche e le sue speranze, si vede rovinato.

Un amaro sorriso passò sulla maschia figura di Giovanni Redon.

Teresa non lo amava.

Essa non lo aveva forse amato mai.

In ogni caso, essa ora ne amava solamente, perdutamente un altro!

Delle due figlie, amate finora con eguale passione, una non gli apparteneva.

Era una straniera per lui.

Inoltre il suo disonore era pubblico.

Solo, forse, fra tutti quelli in mezzo ai quali viveva, egli, cieco, ignorava la propria onta.

Come dovevano averlo schernito tutti i compagni, resi invidiosi dal suo rapido avanzamento.

Come dovevano disprezzarlo in tutti gli uffici, quando egli vi si mostrava!

E quale esplosione di satire e di motteggi, quando si allontanava!

Di qual fango non dovevano aver coperto il suo nome!

Quella lettera, che gli aveva così duramente aperto gli occhi, chi l'aveva scritta?

Lorieux, forse, quell'essere rabbioso e inasprito, che trasudava l'invidia da tutti i pori?

O forse tutti insieme i suoi colleghi?

Al postutto, il denunziatore, chiunque fosse, gli aveva disuggellato gli occhi.

Gli aveva dato il mezzo di mettere un termine alla sua vergogna.

Il primo movimento di Giovanni Redon era stato di collera e di disperazione.

Succedette la riflessione.

La sua natura di contadino si risvegliò.

Disse a se stesso, che prima di agire, conveniva riprendere il proprio sangue freddo.

Andò dunque a passeggiare lungo la Senna.

Arrivato al Ponte degli Invalidi appoggiò i gomiti al parapetto e colla fronte fra le mani stette a guardare l'acqua.

Il fiume scorreva lentamente uscendo da quel Parigi fangoso e fetido, nel quale Giovanni si rammaricava di essere venuto.

Ora egli farebbe come l'acqua; si allontanerebbe da Parigi per ricominciare altrove la propria vita e crearsi un'altra sorte.

In fondo, quella vita d'impiegato [illegible] ed inutile così per gli altri come per lui stesso, non aveva mai avuto alcuna attrattiva per lui.

Vi era entrato per forza, spinto, trascinatovi da quella donna, che con un filo lo aveva condotto all'orlo dell'abisso.

In quelle sale ammuffite e soffocanti, vi era stato sempre a disagio.

Aveva bisogno di movimento e di attività.

Il suo largo petto aveva bisogno di respirare l'aria pura dei campi e della foresta in mezzo a cui s'era trascorsa la sua infanzia e la giovinezza.

Quella era la sua carriera.

Vi sarebbe tornato.

Avrebbe dato le sue dimissioni da quell'inutile impiego, che lo rendeva schiavo.

Appena rivelatasi a lui la sua vera situazione, quell'idea era entrata nella sua mente, vi si era radicata; ora nulla avrebbe potuto smuoverla dal metterla ad esecuzione.

Dove andrebbe in seguito?

Alla Sauvagère! In quella vecchia casa pittoresca, antica dimora di gentiluomini, di cacciatori, in mezzo ai suoi boschi, alla sua fattoria.

Sì!

Questo era il partito più savio!

Prenderebbe seco le sue due figlie, quella che era sua e la straniera, e si chiuderebbe nella sua terra, per non uscirne mai più.

Vi avrebbe trovato la solitudine, il deserto, il silenzio, forse anche l'oblio!

Coltiverebbe le sue terre, come aveva sempre fatto suo padre, il vecchio Redon.

Riprenderebbe a metter mano all'aratro, ad allevare dei buoi, a cacciare la lepre, a vivere come i contadini.

Il falso lusso in mezzo al quale viveva, essendo sempre a corto di danaro, gli era diventato odioso.

Desideri di far fortuna, sogni di ambizione, tutto era [illegible] in lui

**LILAS FLEURI** Profumo Novità. Deposito presso la Profumeria Luciani, Corso, n. 390, Roma. Elegante fiaconcino tascabile. Franco in tutto il Regno L. 0.75. Flac. da L. 1.50 a L. 6.

**AMMALATI**

**GRATIS** viene spedita ultima edizione, Opuscolo istruttivo del cav. dott. Auxilia, medico on. della Real Casa, per guarire da *tutte le Malattie Nervose, Nevrostenie, Spleen, Convulsioni, Irritabilità, Inquietudine, Insonnia, Emicranie, Epilessia, Paralisi* (stato paralitico), *Apoplessia, Isterismo, Indebolimento cerebrale, spinale e nervoso* in generale, *malattie e malesseri continui*, ecc. a chi manderà richiesta all'*Anglo-American Stores*, in Milano, via Monte Napoleone, 23.

**CONCORSO** al premio di **L. 500 in oro** indetto dalla Ditta Negri proprietaria dello **Sciroppo Negri** contro la Tosse Asinina. Inscrizione gratuita a tutti senza nessuna formalità. Vedere la 4ª pagina della *Tribuna* del 20 corr.

## I Reali a Torino

*(Nostro telegramma particolare)*

TORINO, 14, ore 5 pom. — *(Piero.)* Il duca d'Orleans è partito per Milano dopo di aver stamani accompagnata assieme ai duchi d'Aosta la salma del duca d'Aumale fino a Bardonecchia al confine.

— Continuano le visite agl'Istituti da parte dei Sovrani, veramente instancabili di fronte ad esigenze indiscrete.

E' stabilita per domenica una grande rivista militare.

Iersera i Sovrani e i principi assistevano alla festa veneziana pirotecnica sul Po riescita meschina come meschina fu la somma impiegata.

## Grandi feste clericali a Milano

*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 14, ore 8 pom. — Stamane, col trasporto delle ossa dei tre santi Ambrogio, Gervasio e Protaso, dalla basilica Ambrosiana al duomo, ebbe luogo la grande manifestazione dei cattolici milanesi, di cui vi parlai.

L'antica basilica e il duomo erano stati fastosamente addobbati.

Nelle prime ore di stamane cominciarono i concerti delle campane di Sant'Ambrogio, ove a gruppi si riunivano i preti, le confraternite e gl' invitati che dovevano prender parte alla processione radunatasi nella chiesa e nelle corte laterale.

Sulla piazza la folla dei curiosi andò addensandosi fino dalle 6.

Alle 7 e tre quarti usciva la processione. Era aperta dal gonfalone Ambrosiano, portato da due squadre di facchini municipali, e circondato da 12 pompieri e da quattro tubatori municipali. Dietro, erano gli invitati, tutti in abito nero, cravatta bianca e medaglietta all'occhiello.

Seguivano le confraternite urbane e suburbane in mozzette rosse, il clero delle parrocchie della città, la scuola Vecchioni, i chierici del seminario, parte procedenti a mani giunte e parte portanti il cerotto; e i capitoli di Sant'Ambrogio e del duomo coi loro mazzieri in costume medioevale.

Due urne erano portate da otto preti ciascuna. La prima conteneva le ossa di Gervasio e Protasio, la seconda quelle di Ambrogio.

Dietro le urne, stava l'alto clero: i cardinali Svampa e Sarto, gli arcivescovi di Torino e Genova, i vescovi d'Acqui, Bergamo, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Massa, Pavia, Piacenza, Saluzzo, Sarzana, Lecce, Sinigaglia; ultimo stava il cardinal Ferrari.

Dopo i prelati venivano i cantori del duomo, molti altri preti e l'arciconfraternita del duomo.

Nessuna rappresentanza municipale. Però il sindaco concesse i trombettieri del comune e i pompieri, contentando così tutti i gusti. Anche il prefetto declinò l'invito.

I giornali avevano annunziato che drappelli di truppa avrebbero preso parte alla processione, ma non si vide nessun soldato. La truppa rimase bensì consegnata nei quartieri.

Uno straordinario numero di guardie e carabinieri scortavano la processione.

I giornali del pomeriggio commentano la manifestazione.

Il *Secolo* dice che fu una vera dimostrazione politica; una grande rivista delle forze del partito clericale milanese che volle affermare pubblicamente la sua potenza, mostrando che gli era dato nuovamente uscire di chiesa, passeggiare per le vie della città alzando le proprie insegne.

L'*Italia del Popolo* invece osserva che data la montatura dei Comitati cattolici diocesani e arcivescovili, l'aspettazione del pubblico, la novità del fatto e la curiosità per uno spettacolo scenografico, si sarebbe creduto a qualche cosa di più grandioso, di veramente imponente.

Vi posso assicurare che l'aspetto della processione, gli elementi che la componevano, l'assoluta assenza delle molteplici associazioni clericali cattoliche, il contegno e la qualità della folla de' curiosi, entro e fuori le basiliche, escludono ogni significato politico e circoscrivono la manifestazione entro i limiti di una pura cerimonia religiosa.

## Il re del Siam a Venezia

VENEZIA, 14. — E' giunto il re del Siam sul suo *yacht*, che si è ormeggiato alle 10,45 nel bacino di San Marco.

Alle 8,30 si erano recati ad incontrarlo, sopra un vaporetto della Società Lagunare, i principi siamesi, col loro seguito, qui giunti precedentemente.

Quando il *yacht* entrò nel bacino di San Marco, gli mosse incontro, sopra una lancia, S. A. R. il duca di Genova.

Fra il *yacht* e le nostre navi furono scambiati i saluti d'uso.

Le truppe di terra e di mare, schierate lungo la riva degli Schiavoni, resero gli onori militari al re.

Appena il *yacht* si fu ormeggiato, il duca di Genova, cogli ammiragli Frigerio e Grandville sali a bordo discendendone alle ore 11.

Subito dopo il re del Siam restituì la visita al duca di Genova, all'Hôtel Danieli, ove S. A. R. alloggia.

## Il Consiglio comunale di Palermo

PALERMO, 14. — *(Guglielmo)*. Il Consiglio comunale è convocato per sabato 15, per la relazione del regio commissario e la nomina del sindaco e della Giunta.

La nomina del sindaco darà subito campo alle due parti di misurare le loro forze.

Gli eletti infatti della lista moderata hanno già deciso di concentrare i loro voti sul nome del senatore Amato Pojero, mentre i democratici hanno affidato ad una Commissione composta dei senatori Verdura, Scalea, Gemellaro ed Armò, dal principe Salati e dal comm. Buggeri l'incarico di stabilire la condotta che dovranno seguire, non senza aver prima deciso (pur essendo nei loro voti di caldeggiare un'amministrazione di conciliazione) di non accettare il nome designato dai moderati per non fare atto di dedizione a questo partito.

A me pare fuor di dubbio che, sebbene per pochi voti, la prevalenza sarà dei moderati: alla riunione di casa Tasca intervennero 38 consiglieri e ne aderirono 4, oltre qualche assente, mentre all'adunanza dei democratici i presenti erano 31 e gli aderenti 4.

Questa prima constatazione vale a stabilire il significato conservatore delle elezioni del 2 maggio. Lo scandalo Martinez, l'opera del ministro commissario, l'errore dei democratici di non separare la merce avariata dalla buona, la compera dei voti, saranno dei coefficienti a cui ognuno darà un valore diverso, ma il fatto è che i moderati che ancora nel Consiglio comunale e in città erano una esigua minoranza, adesso sono gli arbitri della situazione.

Un fatto notevole: mentre nessuna delle due liste che si contendevano il campo ha trionfato completamente, e i vincitori dell'una e dell'altra hanno visto uscire i loro nomi quasi in confusione babelica, un fatto salta agli occhi di tutti: il corpo elettorale si è lasciato guidare nella scelta da tre precipui criterii del più puro conservatorismo, e cioè l'anzianità, il censo, i titoli nobiliari.

Sopra 65 eletti dalla sola città, più della metà hanno passato la cinquantina, e le dita delle mani sono soverchie a contare quelli che per età non potrebbero essere senatori del regno.

In sensibile diminuzione sono invece i voti raccolti così dai socialisti, come dai radicali.

I socialisti che hanno ottenuto un massimo di circa 1200 voti nel nome di Garibaldi Bosco, non hanno saputo darne che da 700 a 650 ad ognuno dei loro sette candidati operai, mentre le elezioni del 1895, con un numero di votanti assai minore, rimasero — come minimo — di poco inferiori al migliaio.

Più disastrosa ancora è riuscita questa prova pei radicali, che credevano di poter contare sopra 400 voti compatti e ne hanno racimolato meno di 200 sugli ultimi due dei candidati esclusivi alla loro lista.

## La salma del duca d'Aumale

*(Nostri telegrammi particolari)*

MODANE, 14. — Il treno trasportante la salma del duca d'Aumale è qui arrivato alle 9 ed è stato ricevuto alla stazione dal comandante Berthaut, antico ufficiale d'ordinanza del duca. Il treno è ripartito per Parigi alle 9.12.

×

PARIGI, 14, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Attenendosi alle disposizioni di legge, il ministro della guerra voleva apporre i suggelli alle carte che trovansi nelle varie abitazioni del duca d'Aumale, principalmente per i documenti del processo Bazaine che egli presiedette.

La famiglia d'Orléans prevenne il ministro facendo apporre essa i suggelli; quando saranno tolti, il ministro della guerra si limiterà a reclamare quei documenti.

Stamane arrivarono: la contessa di Parigi insieme alle figlie Isabella e Luigia; il duca di Montpensier, il principe e la principessa di Bulgaria, l'arciduchessa Clotilde e il principe di Baviera, con numerosi seguiti, per assistere alle esequie della duchessa d'Alençon e del duca d'Aumale.

## Elezioni suppletorie

**Nel collegio di Poggio Mirteto**

L'on. Raccuini ci scrive:

Roma, 14 maggio 1897.

*Egregio sig. direttore della « Tribuna »*,

Nel suo giornale di ieri leggo una corrispondenza, nella quale si afferma che i democratici di Poggio Mirteto si rallegrano del ritiro dell'avv. Amici e nella quale si accenna che io appoggi la candidatura dell'on. Arbib.

Non credo che i democratici possano rallegrarsi, poichè ormai si è chiaramente visto che la lotta politica pel nostro partito non poteva farsi in questo momento che nel nome dell'avv. Amici, il quale con tre splendide votazioni, nelle passate battaglie, dimostrò di avere una solida base nel collegio.

Penso che sarebbe stato meglio lottare e perdere magari, con un nome nostro, di quello che starsene a guardare, lasciando supporre una impotenza che non è reale.

In quanto poi al dire che io possa spingere i radicali a votare per l'Arbib, la voce è assolutamente strana e artificiosa.

E' facile intendere che — laddove non è in campo un nome del mio partito — io non posso prender parte alla lotta.

Gli arbitrii e i soprusi del Governo (di cui parla il corrispondente) io non posso che deplorarli, ripetendo ciò che dissi già e cioè che un governo, il quale si afferma onesto, dimostra di non esserlo, quando non permette che la volontà degli elettori si esplichi nel modo il più libero.

Gradisca, sig. direttore, i miei ringraziamenti e mi tenga per Suo d.mo

*Raccuini.*

Il nostro corrispondente di Poggio Mirteto non ha certo inteso le *allegrezze* dei radicali per il ritiro dell'avv. Amici, nel senso che gli attribuisce l'on. Raccuini.

Messa come era la lotta, tutti i liberali democratici, ed anche gli amici del candidato radicale, possono rallegrarsi dell'abnegazione di un giovane che si ritira quando vede che il suo nome condurrebbe al trionfo del candidato liberale non democratico. All'avv. Amici non mancherà tempo per affermarsi. Adesso sarebbe prestarsi ad un artificio, che neanche all'on. Raccuini deve piacere.

Rispetto alla voce che l'on. Raccuini fosse per aiutare l'on. Arbib, l'abbiamo registrata per debito di cronaca, ma l'abbiamo anche subito definita per illogica, e siamo lieti che adesso, con la sua lettera, l'on. Raccuini confermi il nostro giudizio.

Degli arbitrii del governo ha trionfato l'on. Raccuini, nelle passate elezioni, e speriamo che trionferà ora l'on. Fortis.

Che egli li deplori anche adesso che sono rivolti entro un altro ci fa piacere, ma egli vede bene che col portare una candidatura radicale — *a costo di perdere* — avrebbe a coloro che a quegli abusi corrono portato un soccorso desiderato, per quanto non aspettato e indiretto.

## Il " krac „ di Messina

*(Nostro telegramma particolare)*

MESSINA, 14, ore 1,55 pom. — *(Vice-Arena)*. Continua in città l'impressione prodotta dagli arresti dell'ex-direttore della Cassa di risparmio Principe Amedeo e dell'agente di cambio.

Il primo è imputato della sottrazione della somma di lire 100,000 avente a complice necessario il suo agente.

Dalle verifiche fatte risulta che il vuoto di cassa è di un milione e cento mila lire, oltre a 600,000 di eccedenza passiva in operazioni fatte.

I fatti risalgono al 1891.

Il direttore veniva accusato di avere giocato per conto proprio la rendita addossando le perdite avute alla Cassa.

Il prefetto di allora conte Capitelli aprì un'inchiesta. Ma non se ne conobbero i risultati, nè si stimò opportuno il deferimento del direttore all'autorità giudiziaria. Il Consiglio di cassa destituì il direttore in stesso.

Ora in seguito a una nuova perizia contabile di tutta la gestione di Cassa degli ultimi 10 anni vennero operati due arresti.

Si vocifera che sianvi altre notabilità spiccate coinvolte nel processo.

L'istruttoria fu affidata al cav. Micale, istruttore capo.

## Una grande nevicata

UDINE, 13. — Chi stamattina fosse salito sul colle del castello, avrebbe veduto un vero spettacolo: non solo tutte le Alpi ma le Prealpi e perfino le colline tra Tarcento e Gemona, tutte ricoperte di neve. Sulla linea di Pontebba nevicò fino a Chiusaforte. In Carnia molti paesi sono letteralmente sepolti dalla neve, anche nelle vallate. E' da notare che colà nevicò abbondantemente anche venerdì e sabato, talchè a Sauris si ebbero 67 *centimetri* di neve. Poche volte, nel cuore dell'inverno, si ebbero nevicate così copiose.

Qui a Udine da due giorni fa proprio freddo; il cielo è coperto; iersera e stamattina pareva d'esser in pieno inverno. E' inutile dire che le campagne sono, specie in qualche punto, danneggiate. A memoria d'uomo non si ricorda un fenomeno così straordinario.

×

MONTEROSSO, (Marche), 13. — *(Nando.)* Da vari giorni si verifica un abbassamento tale di temperatura mai ricordato in questi tempi. Oggi poi con grande meraviglia di tutti, la neve cadde a larghi fiocchi. Le vicine montagne così dette della *Strega*, nonchè i paesi limitrofi, sono già coperti di neve per un' altezza di circa 8 centimetri.

## Ancora del grave fatto

**provocato dal delegato di pubblica sicurezza**

MONTEVARCHI, 13.—Perdura l'impressione penosa per il fatto tristamente noto e provocato senza ombra di giustificazione da questo delegato di P. S.; ed il profondo disgusto di tutte le persone oneste perchè si ha sentore di un lavorio di retroscena di alcuni *gros-bonnets* (che hanno verso di lui delle riconoscenze personali) per svisare i fatti e mistificare la giustizia. A tale proposito dicesi che siansi già prontati dei testimoni in certi individui che hanno disimpegnato i più bassi servizi elettorali per conto degli avversari dell'on. Luzzatto.

Così — quei signori — credono fare un mandato e due servizi... ma badino di non tornare a far compromettere dei disgraziati, perchè alcuni di questi — in predicato di testimoni — non si trovavano per nulla presenti al fatto, come occorrendo verrà luminosamente provato.

Ad ogni buon fine è stata inviata una istanza da alcuni stimabili cittadini di Montevarchi al procuratore del Re del tribunale di Arezzo onde — al solo scopo che la giustizia possa affermarsi pronta, sincera e severa come la gravità del caso lo richiede — voglia delegare il giudice istruttore del tribunale, per raccogliere le deposizioni dei numerosi testimoni oculari ed a mezzo di un perito-medico — *non di Montevarchi* — accertare la gravità delle ferite.

Tale istanza — che abbiamo avuto occasione di vedere — termina così: « Ciò i sottoscritti domandano alla S. V. Ill.ma in nome della civiltà e della giustizia inquantochè hanno fin d'ora la convinzione che non solo il grave fatto sia stato provocato senza una adeguata ragione, dal delegato di P. S. ma anche credono che le ferite riportate dai Carbonai, detto *Baiocco* e dai Buzzichelli siano effettivamente molto più gravi di quello che si vuol far credere.

« Le persone che si trovavano presenti al fatto non possono in nessun caso essere sospette, ragione migliore per non temere che la giustizia venga mistificata e le larghe chiazze di sangue che ancora sono evidenti nel selciato della via ove si svolse il fatto, giustificano il dubbio dei sottoscritti i quali insistono nel ripetere la loro convinzione che se le ferite non riuscirono mortali non lo si deve nè alla qualità dell'arme nè alla volontà del feritore. »

In tale istanza sono indicati oltre trenta testimoni fra i quali figurano impiegati governativi — persone che hanno la migliore posizione sociale — signore e signorine distinte che assistettero al triste spettacolo dalle finestre sovrastanti al luogo ove si svolse — ed infine tanti altri individui di vario ceto sociale.

Nè può dirsi che alcuno dei firmatari abbia sollecitato e neppure conferito con i testimoni indicati. Quei richiedenti — più che altri — vogliono che la giustizia si affermi sul vero e venga esclusa ogni mistificazione.

Per togliere poi qualsiasi dubbio che le affermazioni della *Tribuna* vengano fatte *ab irato*, o sopra sospette informative, ci riserviamo di precisare — con altra corrispondenza — fatti molto eloquenti, non tanto in rapporto al caso lamentato quanto verso qualche funzionario il di cui contegno merita davvero l'attenzione più severa di un governo che voglia dirsi onesto e civile.

Frattanto ci facciamo premura rendere avvertito un certo signor dottore montevarchino — che non è la *Tribuna* che dice le bugie — ma certi funzionari che — secondo le stesse deposizioni giurate di lui dottore — le inventano per giustificazione delle loro violenze.

Ma di ciò ne parleremo fra breve. Ci limitiamo per ora a lamentare la rigorosa segretezza che si vuol mantenere dalle autorità e sanitari del Comune, sullo stato dei feriti, mentre che si ha forte dubbio che le lesioni siano ben gravi.

Non sappiamo a quale dottore il nostro corrispondente alluda. Non ci sorprenderebbe però che si trattasse di un tale che sostenne a spada tratta l'elezione dell'on. Luzzatto, e poi rivoltò casacca perchè l'on. Luzzatto non riuscì abbastanza presto ad ottenere una sede migliore a un suo fratello impiegato.

Per quanto poi riguarda la credibilità delle asserzioni dell'autorità di P. S., basti per ora questo: che le prime informazioni del triste fatto dell'11 corrente, miravano a far credere che si fosse trattato di una dimostrazione ostile all'on. Luzzatto, « tentata dai peggiori elementi del paese. »

## Le sommosse popolari di Lacedonia

**e di Rocchetta Sant'Antonio**

LACEDONIA, 11. — *(Syrius)*. Lacedonia, donde vi scrivo, è un grosso comune di circa seimila abitanti, posto ad un estremo lembo della provincia di Avellino.

Le finanze comunali — è inutile dirlo oggi che tutti i comuni sono al verde — non sono davvero delle più floride. Le parecchie diverse amministrazioni succedutesi al potere negli ultimi anni non possono dirsi benemerite del paese.

Parecchio tempo fa si tentò riparare alla falla della barcaccia con l'applicazione di una tassa focatico. Ma la popolazione, depressa dalla crisi agricolo-economica che incombe su tutti maledettamente, protestò finchè alla tassa non si pensò più.

Venuta al potere l'amministrazione col sindaco Domenico Gioiele, invece che alla tassa di focatico si pensò ad una più gravosa, quella del dazio consumo, tassa che avrebbe colpito la generalità, nei generi di vita più necessari.

Invano si protestò presso le autorità amministrative, le quali — a Sant'Angelo dei Lombardi ed Avellino, preoccupate invece di manipolare le elezioni politiche — restarono indifferenti. La tassa fu approvata e, per l'asta pubblica, fu aggiudicato l'appalto al signor Giammarino.

La tassa doveva andare in vigore col primo maggio, ma fu prudenza soprassedere dall'applicazione appunto in questa data. Nei giorni di poi si cominciò a riscuotere l'esoso balzello.

Cominciarono così i tumulti.

Circa duecento persone, aggruppatesi dinanzi alla casa municipale, nella mattinata, cominciarono a dimostrare, gridando: « Abbasso il municipio, abbasso il sindaco, abbasso la tassa! » L'agitazione avrebbe preso forma più minacciosa senza l'intervento dei carabinieri della locale stazione e senza il sopraggiungere di un acquazzone abbondantissimo.

Ma quello che si evitò la mattina e per la forza e per l'acqua, non si potè evitare nel pomeriggio, nel quale tutta la popolazione in attitudine minacciosissima scese in piazza, urlando contro il municipio. Il povero sindaco, cinta la fascia, coadiuvato dai notabili del paese, stentava a porre la calma negli animi. Il brigadiere dei carabinieri, Franzini, arrestò poi sei dei più riottosi. A questo punto arrivò l'ordine telegrafico del prefetto di Avellino, col quale si sospendeva la riscossione del dazio. Così gli animi si pacificarono.

Mentre a Lacedonia si faceva questo chiasso, nuovo tumulto veniva minacciato dalla popolazione del vicino paesello di Rocchetta Sant'Antonio.

E' molto tempo che dev'essere quotizzato il bosco comunale, che rende al municipio ottomila lire di fitto e serve alla popolazione per legnare. Tra il municipio, la sottoprefettura, la prefettura, l'agente demaniale e la Commissione forestale, in un eterno *tran-tran*, la quotizzazione minaccia di andarsene in fumo.

La popolazione, stanca oramai di attendere le buone grazie governative, decise di prendere possesso del bosco con la forza. E si apprestava a farlo nel modo più violento, profittando della vicina scadenza del fitto. La mattina, a prim'alba, il popolo doveva procedere all'operazione divisoria. Ma nella notte arrivavano a Rocchetta ventuno carabinieri, comandati dal tenente De Stefano, ed un plotone di fanteria del distaccamento di Sant'Angelo de' Lombardi agli ordini del tenente Tommasi.

Quegli abitanti, arrivando i soldati, credettero dapprima che fosse giunta in paese, per la festa di S. Michele, una banda musicale! Figurarsi la delusione quando appresero ch'era la forza pubblica, venuta a reprimere la sommossa preparata.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

**Passeggiata ginnastica**

VELLETRI, 13 — *(Chiarezza)*. Riuscitissima sotto ogni rapporto la passeggiata ginnastica eseguita il giorno 12 dagli alunni del nostro liceo.

Partiti di buon mattino dalla palestra, quei bravi giovanotti, guidati dal loro insegnante di ginnastica sig. Chiarini, si diressero per via ordinaria ad Albano. Là giunti furono ricevuti dal concerto della Sacra Famiglia, dal preside Sirletti e dai professori Galli, Sanfelice, Sassi e Pedroncari che avevano preceduto in ferrovia.

I gitanti si recarono subito al Municipio ove li attendeva il sindaco sig. De Rossi e l'assessore sig. De Angelis, che cortesemente offrirono un vermouth d'onore.

Di lì si recarono a visitare le cisterne di Domiziano, l'anfiteatro ed altre antichità illustrate dal bravo prof. Pedroncari. La gita fu proseguita per Castelgandolfo, onde visitarvi il superbo emissario e consumare la colazione.

Alle ore 2 refezione alla trattoria d'Europa ad Albano ove il signor Lucarini, in verità, non poteva trattarli in modo migliore. Durante il banchetto parlarono, applauditissimi, il preside sig. Sirletti ed il prof. Sanfelice; rispose loro per gli alunni il giovane del 3.o corso sig. Lennaro.

Alle ore 9.30, dopo aver goduto degli spettacoli che offriva la città per la circostanza, si rimisero in marcia e fecero ritorno in Velletri alla mezzanotte rischiarati da uno splendido lume di luna, dopo aver percorso nella giornata oltre 50 km.

# CRONACA DI ROMA

**All'Università.** — Stamane all'Università vi è stato un principio di dimostrazione di studenti, strascico di quella d'ieri. Grande apparato di forze; guardie e soldati sotto gli ordini del tenente dei carabinieri Brunero e del delegato Dara. Finite le lezioni mattutine, circa 3 o 400 studenti, dopo aver emesso qualche grido di evviva e di abbasso, fermatisi in colonna accennarono di voler andare verso la Minerva. Trovate le vie sbarrate dalla truppa, non ne fecero altro.

Qualcuno più calmo ha consigliato che fosse meglio far sollevare la questione universitaria per mezzo d'interrogazioni alla Camera.

**Importante cattura ornitologica.** — Il giorno 12 maggio Guido Falconieri conte di Carpegna ed il prof. Giovanni Angelini, insegnante nel nostro Liceo T. Tasso, recatisi a caccia sulla riva del mare a Fiumicino, trovarono un piccolo piviere ucciso il giorno avanti alla foce del Tevere detta la *Fiumara*, all'isola Sacra. Sorpresi dai caratteri eccezionali che presentava abbiaro a riconoscere in esso il rarissimo *Piviere orientale (Charadrius fulvus)* quasi in completo abito primaverile.

Il cacciatore volle per mezzo loro donarlo al Museo zoologico della R. Università per arricchire la già bellissima collezione regionale.

E' questa la seconda volta che il rarissimo uccello viene avvertito nell'Agro romano; il primo piviere fu donato anch'esso al Museo Universitario dai marchesi Filippo Patrizi e Lepri Giuseppe. Solo due catture di esso erano state registrate in Italia nell'isola di Malta.

**Il grave ferimento fuori porta San Lorenzo.** — Iersera in via delle Mura da alcuni passanti fu trovato a terra, ferito al fianco sinistro da una coltellata, il calzolaio Generoso Dejovanni, di Camino San Germano.

Trasportato subito all'ospedale di Sant'Antonio, quei medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Dejovanni non volle dire chi era stato il feritore e raccontò che intromessosi fra due persone che litigavano, si buscò quella coltellata.

Dalle indagini fatte dal delegato Benzi, sembra invece che il fatto sia avvenuto per gelosia di donne.

**IL DOTT. ROMANINI**, Specialista per malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche Roma, Vienna, Berlino) dà consultazioni private nel suo domicilio, via Poli, 20, tutti i giorni non festivi dalle 3 alle 7 pom.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Ferrara**, 14, ore 3,50 pom. — *Gli scioperi di Ferrara.* — Gli operai della laneria Hirsch ritornarono oggi al lavoro dopo di avere ottenuto quanto chiedevano dai padroni.

Ora si crede imminente uno sciopero di camerieri di caffè e alberghi.

**Padova**, 13. — *Suicidio.* — La trentenne Antonietta Faccin, moglie ad uno dei cocchieri di casa De Lazzara — afflitta da mania suicida — si buttò da una finestra aperta al terzo piano di casa sua.

Raccolta in terribili condizioni, venne soccorsa e trasportata allo spedale, sopravvisse poche ore.

L'infelice lascia, col marito, tre figlioletti.

*Esposizione.* — Il 14 giugno p. v. — in Prato — Mostra provinciale di animali bovini, indetta da questo Comizio agrario.

Premii e sussidi e medaglie anche dal ministero d'agricoltura.

**Sassari**, 14, ore 4 pom. — *Agitazione universitaria.* — Gli studenti, per deferenza al rettore, non ripetono la dimostrazione; però dichiarano di astenersi dalle lezioni del prof. Traversa nonchè da quelle di fisiologia, della quale materia il professore assente aveva incaricato lo stesso Traversa.

Il prof. Roth si dimise da preside della Facoltà medica.

Stasera si aduna il Consiglio accademico.

# INFORMAZIONI

**ALLA CAMERA**

Dopo le interrogazioni e la discussione brevissima di alcuni disegni di legge di secondaria importanza, è cominciata la discussione delle interpellanze sulla politica africana.

Hanno parlato ascoltatissimi gli onorevoli De Marinis, Imbriani, Del Balzo e Marazzi, tutti nel senso che si debba venire ad un più o meno graduale abbandono della colonia.

Domani avremo le dichiarazioni del governo.

— La Commissione che esamina la domanda a procedere per ingiurie — in seguito a querela di impiegati ferroviari — contro l'onorevole Galletti, si è costituita nominando a presidente l'onorevole Araboldi ed a segretario l'onorevole Cottafavi. La Commissione, avendo ricevuta una lettera anonima, nella quale è detto con particolari di altre querele per ingiurie contro l'onorevole Galletti, incaricò gli on. Pinchia e Brunialti di verificare se la denunzia abbia fondamento.

— La Commissione pel disegno di legge « sulle tasse per le merci che s'importano dall'estero » ha nominato presidente l'on. Pantano, segretario l'on. Radice, relatore l'on. Pasca.

**IL RE DEL SIAM A ROMA**

Il re del Siam giungerà in Roma il 8 del prossimo mese di giugno.

**CONFERENZE MINISTERIALI**

Oggi il ministro guardasigilli, on. Costa, conferì col direttore generale della P. S. comm. Alfazio e col comm. Forni, procuratore generale.

Stasera l'on. Costa si recò a palazzo Braschi a conferire con l'on. Di Rudinì.

**LA GIUNTA DEL BILANCIO**

Stamane alle 10 si è adunata la Giunta del bilancio.

Sul primo punto all'ordine del giorno: provvedimenti riguardanti i debiti redimibili, ha deliberato di chiedere spiegazioni al governo.

Sul secondo: tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia, dopo breve discussione fu nominato relatore l'on. Giovannelli.

Quanto ai provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario, ha nominato una Commissione con l'incarico di esaminare e riferire.

Intorno ai provvedimenti degli inabili al lavoro, dopo lunga discussione ha deliberato di mandare il progetto alla sottogiunta per l'interno.

**LA GIUNTA DELLE ELEZIONI**

La Giunta delle elezioni ha oggi discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Bitonto (Laudisi contro Colella). Avvocato del Laudisi era l'on. Codacci-Pisanelli; sosteneva le ragioni del Colella l'avv. Montanari. Concluse per la convalidazione dell'on. Laudisi.

L'elezione contestata di Mantova è stata rimandata ad altra adunanza.

La Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Rosselli a Cittaducale, e quella dell'on. Scaglione e Gerace Marina.

**LA TASSA DEI FABBRICATI**

La Commissione che esamina il disegno di legge sull'imposta dei fabbricati ha tenuto anche oggi seduta. Ha approvato e trasmessi al ministro alcuni quesiti, fra i quali uno relativo alle quote minime al disotto delle L. 15 d'imponibile. Si è prorogata al 25 corrente.

**LA COMMISSIONE DEI DICIOTTO**

La Commissione dei 18, che deve esaminare i progetti finanziari dell'on. Luzzatti è riuscita composta degli on. Carcano, Facheris, Lojodice, Casana, Grossi, Fasce, Gianolio, Colosimo, Romanin, Gabba, Scalini, Donati, Pantano, Pais, Ferrero di Cambiano, Garavetti, Pinchia, Luchini Edoardo.

**LO STATO DI SALUTE DEL MARCH. MAFFEI**

Telegrafano da Pietroburgo, 13:

Ecco il bollettino dello stato di salute dell'ambasciatore italiano, marchese Maffei:

« Lo stato generale dell'infermo è gravissimo; poco sonno; polso 124; temperatura 39,1. »

**GLI EFFETTI DELLE GELATE**

In seguito alle notizie pervenuteci dalla Francia, pubblicate ieri, sui gravi danni arrecati dal gelo alle campagne e specialmente ai vigneti, abbiamo domandato notizie degli effetti prodotti dal grave fenomeno meteorico in Italia e particolarmente nelle regioni subalpine.

Ora sebbene le temperature minime segnalate dai nostri osservatorii non sieno state mai inferiori — fino all'alba di stamane — ai quattro gradi, si devono lamentare brinate lievi nel Piemonte, nell'Emilia, nell'Umbria, ed anche in Toscana.

La neve caduta sugli Appennini fa temere il ripetersi delle brine, e sono quindi in vista gravi danni anche per le nostre campagne.

I lettori sanno che si tratta di fenomeno ben conosciuto nell'Europa settentrionale, al quale in Francia si dà il nome di *lune rousse* — (vedi *Tribuna* di sei pagine per gli abbonati).

**BOLLETTINO GIUDIZIARIO**

Pietrabissa Pietro, pretore del trib. di Sondrio è tramutato a Varese — Grassi Alessandro, giud. del trib. di Ferrara è nominato vice-presidente del trib. di Bologna — Parlelli Francesco, giudice del trib. di Piacenza è collocato a riposo — Baffo cav. Francesco giud. del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è richiamato al precedente posto di giudice del trib. di Cassino — Casiracci Ludovico, sost. proc. del Re presso il trib. di Cassino, è nominato proc. del Re presso il tribunale di Lagonegro — Pargi Pietro, pretore del mand. di Tortona è nominato giud. del trib. di Nuoro — Ghisalberti Giuseppe, pretore a Busto Arsizio, è nominato giud. del trib. di Girgenti — Ghirardi Giustino, pretore a Vicoforte, è nominato giud. a Nuoro — Colosso Tito, pretore del 4.o mand. di Genova è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Lanciano — Bernardi Giuseppe, pret. a Pomarance, è nominato sostituto procuratore del Re del trib. di Nicastro.

— Il Bollettino giudiziario pubblica la classificazione degli uditori giudiziari approvati nell'esame pratico di abilitazione alle funzioni giudiziarie.

Subirono l'esame 182 uditori e tutti furono approvati.

**NELLA R. MARINA**

Il medico-capo di 2ª cl. Coguetti è stato destinato ad imbarcare sulla r. nave *Lepanto*, quale capo del servizio sanitario della squadra di riserva. Egli raggiungerà la sua destinazione appena compiuta la missione a Venezia.

— *Volta*, giunto a Massaua il 13.

## Impressioni sul voto di ieri

*(Nostri telegrammi particolari)*

MILANO, 14, ore 4,40 pom. — Il voto della Camera è così commentato:

La *Lombardia* dice che esso rispecchia da un lato le convinzioni antiche e tenaci circa la necessità della difesa militare, e dall'altro dubbi e preoccupazioni non meno legittimi e fondati circa lo stato del bilancio e le condizioni economiche del paese.

La *Perseveranza* analizza il solo discorso del ministro del tesoro, ma non esprime alcun giudizio intorno al voto.

L'*Italia del Popolo* parlando del voto attacca i deputati milanesi, che chiama: « gli ascari milanesi. »

Dice che i repubblicani, i socialisti e i radicali furono concordi nel volere trasformato l'attuale organismo militare dell'esercito permanente in nazione armata e ridotte le spese militari.

Essi votarono contro il ministero insieme ad alcuni ruderi dell'antica sinistra e dell'antica maggioranza crispina, nonchè a qualche solitario di destra.

Tra questi solitari trovasi Colombo.

Mentre durante le elezioni non ebbe il coraggio di dire una sola parola contro il Governo ora solamente si è pronunciato contro.

La sua contradizione è tanto più stridente in quanto allorchè fu ministro nulla seppe fare per ridurre le spese militari. Soggiunge: — Che dire poi dei suoi due compagni moderati Gabba e Greppi? Costoro rimangiandosi le promesse fatte agli elettori, abbandonando la testa forte del loro partito in Milano, non seppero fare meglio che imbrancarsi fra gli *ascari* della maggioranza.

Chiude l'articolo con violenti parole di disprezzo all'indirizzo dei due deputati, ed in una nota il foglio repubblicano dice: Persino il noto avvocato Campi votò contro il ministero nella questione di fiducia militare. Dove andranno a nascondere la loro *folla* gli *ascari* Gabba e Greppi?

Il *Secolo* e il *Corriere* non commentano oggi il voto.

## La guerra greco-turca

**Le ultime notizie della guerra**

PARIGI, 14, ore 11 pomer. — *(Jacopo)*. Il *Temps* riceve da Costantinopoli che la risposta della Porta alla Nota degli ambasciatori reclamanti la cessazione delle ostilità prevedesi favorevole sotto alcune riserve.

— La *Patrie* dicesi in grado di sapere che la Grecia armerà, equipaggerà e nutrirà tutti i volontari che si recheranno a combattere con lei.

LONDRA, 14. — Il *Morning Post* ha da Domoko che i greci incominciano a sgombrare la città.

**Le notizie di fonte viennese**

VIENNA, 14, ore 5 pom. — *(D. S.)* — Circa le condizioni della pace e l'attitudine delle potenze si vocifera in questi circoli politici che tutte le potenze opinano la Grecia non poter subire perdite di territorio ma soltanto che avvenga la rettifica della frontiera presso Meluna, desiderata già da lungo tempo per porre fine alle continue contestazioni di confine. Al contrario alla maggior parte dei governi appare giustificata la pretesa della Turchia di ottenere una garanzia che la Grecia sia impedita di riprendere nuovamente e in una data occasione la politica dei perturbamenti e delle pretensioni attuali.

Si assicura poi che sarà eseguito il programma combinato tra le potenze per quel che riguarda Creta.

Francia e Inghilterra si oppongono alla pretesa della Turchia che la Grecia debba cedere parte della sua flotta. Invece le potenze trovano motivata e proporzionata l'indennità di guerra che sembra estenderà a 100 oppure 120 milioni di franchi. Perciò sarà necessario un prestito garantito dalle potenze; ma questo potrebbe avvenire solo se la Grecia sarà disposta a sottomettersi al controllo finanziario dell'Europa.

Su questo punto presentemente pendono le trattative.

## I funerali della duchessa d'Alençon

**Un'altra vittima della catastrofe**

*(Nostro teleg. part.)*

PARIGI, 14, ore 4,40 pom. — *(Jacopo)*. I funerali della duchessa di Alençon ebbero luogo a mezzogiorno d'oggi nella chiesa di San Filippo du Roule fra enorme concorso di persone dell'aristocrazia, di notabilità politiche e finanziarie.

Felix Faure e i ministri erano rappresentati.

In conformità del desiderio espresso nel testamento della defunta, non vi erano nè fiori, nè corone sul tumulo, ma soltanto nastri recanti varie iscrizioni allusive alla funebre cerimonia.

Il tempio era parato semplicemente di addobbi neri e d'argento con scudi recanti le armi di Francia e di Baviera sormontati dalle corone con fiordalisi.

Numerosi principi e principesse esteri, congiunti colla famiglia d'Orléans, assistevano al funerale, ai lati del duca d'Alençon, il quale aveva ancora la testa fasciata per la ferita riportata nella catastrofe del 4 maggio.

Notati i duchi Vendôme e di Baviera, i principi di casa d'Orléans, di Braganza, Czatoriski, Coburgo, Radziwill, i principi di Danimarca e del Wurtemberg, la ex-regina Isabella e di Napoli, le principesse Vendôme, di Bulgaria, di Baviera, di Eu, la contessa di Parigi.

Una folla numerosissima gremiva letteralmente la chiesa.

Dopo la Messa di requie, il cardinale Richard diede l'assoluzione al tumulo.

Il duca d'Orléans ha telegrafato ad un amico che mai la legge d'esiglio gli fu così crudele come oggi dovendo rinunciare a rendere gli estremi onori alle spoglie del duca d'Aumale e della duchessa d'Alençon perchè le loro esequie avvengono in terra francese.

×

E' morta di crepacuore M.lle Bonneval, apprendendo che la madre era rimasta vittima della catastrofe del Bazar.

## Il messaggio del governo spagnuolo

*(Nostro telegramma particolare)*

MADRID, 14, ore 11,50 ant. — *(Ramon.)* Il Governo presenterà al Parlamento un messaggio per rendere conto minutamente della propria gestione durante l'interregno parlamentare.

Il messaggio costituirà la base per una discussione politica.

## Gli insorti marocchini

ORANO, 14. — Corre voce, la quale però si deve accogliere con ogni riserva, che gli insorti marocchini abbiano preso Oudjda. Amel si sarebbe rifugiato sul territorio francese.

## L'epidemia tifoidea di Marsiglia

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 14, ore 4 pom. — *(Jacopo.)* L'epidemia tifoidea di Marsiglia si aggrava in modo inquietante.

# Borse e Mercati

14 maggio.

Ore 3 pom. — Incertezza sopra la presa di Prevesa da parte dei greci, però il fondo del mercato si mantiene ottimo.

Esorditi a 97.30 fatti 97.35 1/2 e 97.37 1/2 per chiudere al prezzo di esordio; — contanti 97.30 a 97.27 1/2. — Rendita 4 1/2 106.91 per fine.

Omnibus 234 a 235 — Condotte 191 — Metallurgica 114 — Gas 812 — [illegible] — Risanamento 20 25.

Cambi: Francia 105.
» Londra 26 36.

Ore 6 pom. — Rendita 97 29 1/2 — Condotte 192 — Omnibus 234 50.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**
(Giornaliero del 15 maggio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . L. [illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'Avv. **Eugenio Trompeo** ringrazia sentitamente tutti i parenti, gli amici e conoscenti, che hanno voluto confortarlo nella gravissima sciagura della perdita della madre

**RITA TROMPEO ACQUADRO**

spentasi in Quaregna (Biella) il 10 corrente, e si scusa con coloro ai quali non fosse pervenuta la partecipazione.

**COMUNICATO**

In risposta al comunicato del noto conte Cesare Ferretti inserito sul numero 131 di questo giornale, dichiaro che la querela del Ferretti è senza base, e talmente ingiusta che oggi stesso ho sporto contro di lui, a tutela della mia riputazione, querela per calunnia e diffamazione.

*Raffaele Gambardella.*

**GOTTA**

Stimatissimo sig. **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70 — **Milano**

Malgrado il cattivissimo tempo dell'anno scorso, l'inverno l'ho passato bene senza dolori. Questi due mesi della vostra **Nuova cura Arnaldi** contro l'**artrite, Gotta e reumatismi cronici**, che feci in luglio ed agosto mi giovarono molto e mi sento **rinato**. Di più l'acidità che allo stomaco mi dava prima molto fastidio, invece ora qualunque sia il cibo giornaliero non mi dà più tormenti. Posso assicurarvi e dichiarare innanzi a Dio ed al pubblico che posso chiamarmi **guarito** dall'**artrite** che mi perseguitava. Abbiatevi i miei cordiali saluti.

**ANTONIO GRECO.**
**Spezzano Albanese.**

**AVVISO DI CONCORSO**

Comune di Castelfranco in Miscano.

A tutto il cinque giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2400 soggette a ritenuta.

I concorrenti dovranno far pervenire entro tale termine le loro domande corredate dai prescritti documenti. Le condizioni risultano da apposito capitolato visibile nella segreteria.

Il Sindaco: *V. Picone.*

**PEPTONE DI CARNE**
della Compagnia ***Liebig***

Vanta dei successi eccellenti indiscussi per rinforzare deboli e malati.

**Via Umiltà 79** (Palazzo Sciarra) appartamenti d'affittarsi. o 4462

**QUESTA MATTINA SABATO 15**

alle 10 ant. nel Palazzo in **Via Agostino Depretis 86** avrà luogo la **terza vendita** dei pochi mobili rimasti e tappezzerie che facevano parte del ricco appartamento della Sig.a **Baronessa Howard-Ruiff** la quale, stante il grande concorso dei compratori intervenuti alle aste precedenti, ha [illegible] come si meritava. La vendita è stata eseguita dal **R. Perito Mucciolo Giulio** con il primo **Stabilimento di Mobili** in **Via Nazionale 50** nella Galleria Pascucci.

**LA FIUGGI**
**è rimedio indispensabile per i sofferenti di diabete gottoso.**

**LINFA VACCINICA**
**del Vaccinogeno Municipale di Roma**

Per favorire ai signori medici, ed ai privati in specie l'acquisto del Pus Vaccino in tubetti originari, prodotto dall'Istituto Vaccinogeno Municipale, si avvisa che se ne è stabilito il deposito allo stesso prezzo praticato dall'Ufficio d'Igiene Municipale, presso la ditta:

**Colonnelli & Bordoni**

Corso Vitt. Emanuele, N. 18 a 18. — Magazzini di medicinali, prodotti chimici e specialità farmaceutiche.

Invitati dar la maggior pubblicità all'avviso in 4.a pagina

**GRAN FALLIMENTO**

volentieri aderiamo persuasi rendere segnalato servigio all'articolista, ed a tutti i nostri lettori che profitteranno dell'eccezionale occasione.

**VELLETRI - Vino Conte Filippi** - Vedi 4ª pag.

# L'ultimo dei Soisy

**Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN**

*Proprietà riservata della Tribuna — Riproduzione vietata*

E non ci vorrà molto, lo giuro, se me ne immischio, a far cambiare in odio la passione della figliuola del banchiere per quel duchino tanto sprezzante delle attrattive di lei. In un cuore altero e vendicativo come quello di Armanda Monval, l'odio è la conseguenza necessaria di un amore spregiato. E raggiunto questo risultato potrebbero sorgere certe complicazioni che non piaceranno troppo al seducente Gerardo.

Sì, io riuscirò a sbarazzarmi di quel duca che detesto; io vendicherò sopra di lui la morte di mio padre! Egli non avrà, grazie a me, nè l'amore, nè la fortuna!...

E per raggiungere questo intento è inutile l'architettare nuovi piani. Mi servirò dei mezzi che il caso ha messo nelle mie mani; e farò della bella Armanda la mia inconsciente alleata.

Il suo amore servirà l'odio mio.

Dispetto, gelosia, rivalità di donna, è tutto ciò che si può bramare di meglio! - aggiunse Monsset con un orribile sorriso.

In queste nuove disposizioni d'animo il giovane si presentò l'indomani in casa di Armanda.

Egli era deciso ad agire il più prontamente possibile sui sentimenti della giovane.

Per tutta la notte aveva riflettuto e si era assolutamente convinto che il mezzo che era deciso ad impiegare contro Gerardo era infatti quello che gli lasciava la maggiore speranza di vendetta.

La signorina Monval impartì l'ordine di introdurlo subito.

Egli le veniva indubbiamente a rendere conto dei passi già fatti da lui.

Quando fu sola col giovane, impaziente di sapere quello che veniva ad apprenderle, non gli lasciò il tempo di parlare e, facendogli segno di sedersi:

— Avete qualche novità? - chiese febbrilmente.

Monsset fece un cenno affermativo col capo.

— Sì, signorina, abbiamo delle novità, - fece egli con aria grave.

— Mi recate la prova che mi avete promessa?

E Armanda lo guardò con ansietà.

— Ve la porto, signorina, - rispose Monsset.

— La prova?... la prova dell'amore di Gerardo per Maddalena Duhamel?

— E quella di lei per lui, sì, signorina, - accentuò inchinandosi l'antico giovane di notaio.

— La prova?... parlate, parlate! - esclamò la giovane fremente.

— Anzi le prove, - rettificò Monsset.

— Ma parlate!... parlate dunque... parlate presto!...

— Ho udito e visto, - affermò con importanza il giovane.

— Visto che cosa?... Udito che?...

— Ho udito il duca e la signorina Duhamel scambiarsi delle confessioni...

Ho sorpreso degli appuntamenti; ho visto dei baci presi e restituiti - affermò con sicumera la spia della signorina Monval.

— Dei baci!... avete visto il duca baciare Maddalena? - esclamò la figliuola del banchiere non pensando neppure a mettere in dubbio le parole dello sfrontato birbante.

— Sì, signorina, come vi dico.

— Miserabile!... E avete udito le loro parole? - disse Armanda, non prendendosi più la pena di dissimulare, lasciando scoppiare la sua rabbia.

— E non ne ho perduta una sola...

— E?...

— Affemmia, capirete bene che non si trattava che del loro mutuo amore.

— Parlavano del loro matrimonio?

— Come di una cosa assai prossima e convenuta...

— Convenuta!... - ripetè Armanda spaventata. - Sicchè Gerardo si è dichiarato?... Egli ha chiesto la mano di Maddalena Duhamel?

— Non ancora ma si prepara a farlo, - si affrettò a rispondere l'antico giovane di notaio, temendo di vedere la giovinetta piegarsi avanti a un fatto compiuto.

— Bisogna che questo non succeda, capite? - esclamò la signorina Monval con trasporto.

— Confesso, signorina, che non ne vedo il mezzo... al punto in cui sono le cose...

— Non lo vedete?... Eppure bisogna trovare il mezzo di impedirlo!

— Non sarebbe preferibile... il rinunciarvi?...

— Rinunciarvi!... Ah, voi non mi conoscete! - esclamò Armanda esasperata. - Io non tollererò giammai il trionfo della mia odiosa rivale! Se non posso possedere colui che amo, ebbene...

— Ebbene? - fece Monsset lieto di vedere arrivare tanto facilmente Armanda al punto che desiderava.

— Nè l'una, nè l'altra lo avrà, ecco tutto!...

— Ma come farete, signorina? - chiese il giovane curioso di leggere sin nelle più riposte latebre del cuore della figliuola del banchiere.

— Ah, non lo so... So però che non voglio che questo matrimonio abbia luogo. Cercherete voi e troverete un mezzo per impedirlo, un mezzo per togliere a Maddalena Duhamel l'amore del duca di Soisy...

— Diavolo!... credo che sarà difficile, - fece osservare Monsset.

Un lampo d'odio passò nei neri occhi della signorina Monval.

— Un mezzo allora per vendicarmi dell'affronto fatto alla mia bellezza e al mio amore, - soggiunse ella con voce oscura e piena di rancore, nella quale sentivasi la ferita sanguinante del suo orgoglio.

— Vendicarmi, signorina? esclamò l'amante di Leonara dissimulando un sorriso di trionfo.

Armanda si alzò col seno palpitante, gli occhi brillanti di rabbia:

— Sì, vendicarmi, ripetè ella con trasporto. Vendicare il mio amore disprezzato, la mia vanità di donna tanto odiosamente ferita. Non sarà detto che io mi sarò abbassata a fare i primi passi per vedermi disprezzata, respinta!... No, io non posso sopportare questa idea! Il signor di Soisy mi pagherà caro il suo disprezzo!

— Però signorina, fece ipocritamente Monsset il quale sapeva benissimo che questa osservazione non avrebbe fatto che attizzare il fuoco nell'anima ulcerata della giovinetta, non si può comandare al cuore. Il duca di Soisy ama Maddalena Duhamel...

— Che cosa mi importa! interruppe violentemente la figlia del banchiere.

— Eppure...

— Io amo, io!... E non voglio che egli sia di una altra!

Il giovane si inchinò.

Armanda gli si avvicinò e con voce supplichevole disse, prendendogli la mano:

— Bisogna che voi mi aiutiate, signor Monsset; io non ho fiducia che in voi!... Ho bisogno di una persona a me devota!... Bisogna che voi serviate al mio odio, dal momento che non avete voluto servire al mio amore!... Bisogna che non mi abbandoniate... bisogna che mi aiutiate fino all'ultimo... fino all'ultimo!

Gli occhi verdi e sfuggenti di Monsset mandarono lampi sotto lo sguardo deciso della signorina Monval.

— Posso contare sopra di voi? - chiese ella con voce carezzevole.

L'ex-giovane di notaio parve che pigliasse una risoluzione.

— Io vi sono consequentissimo - rispose alla fine fissando a sua volta lo sguardo in quello della sua interlocutrice.

— Alla buon'ora!

— Però... per una tale intrapresa occorrerà molto denaro...

Armanda lo interruppe.

— Non si tratta che di ciò?... Sapete bene che per me il denaro non ha valore... Non vi preoccupate di questo particolare...

E, recatasi allo scrittoio, ne cavò un pugno di biglietti di banca che mise senza contarli nella mano di Monsset.

— Ecco la questione risolta pel momento - aggiunse ella con la noncuranza di una milionaria per la quale alcuni biglietti da mille di più o di meno non contano; quando non ve ne saranno più, non avrete da fare altro che da chiedermene... Cercate però di riuscire... Non pretendo altro.

L'ex-giovane di notaio il quale, in presenza della collera della giovanetta aveva conservato tutto il suo sangue freddo e manovrava da abile tattico, chiuse con grande flemma la piccola fortuna consegnatagli dalla signorina Monval e, fissando di nuovo sopra di essa il suo sguardo acuto d'uccello da preda:

— Ciò risolve infatti in modo trionfante la questione di denaro, signorina - fece egli con voce assai calma. - Malauguratamente però non è soltanto questa che mi preoccupa...

— Che cosa intendete dire?

— Intendo dire che io mi impegno in una avventura abbastanza grave che mi può condurre Dio sa dove...


## ECONOMICI
Cent. 5 la parola

**Vedova milanese**, quarantacinquenne, distinta, cerca posto governante casa, direttrice magazzino. Dispensa recarsi in provincia. Militare esigenze. Scrivere Marston, fermo posta, Milano. e4420

**Kaiserin.** Sei quanto mi sono grato anche della più piccola attenzione. Perciò nulla domando, confida pienamente in te. e 4451

**Vipera.** Pregoti in armamiquesto dipendendo ciò dalle ragioni. Pensaci bene perchè separarci sarà incognita, specialmente se soggi—no contrario miei desideri.

**Si cerca comprare grande terreno**

## TABACCHERIA
Cedesi subito causa partenza pareccia L. 2500, merce sigillata compresa poche spese, guadagno (netto) giornaliero L. 7.50. (Ottima occasione). Rivolgersi Casa Commerciale via Mu— Palazzo Sciarra. e 4240

## L. 15!!

## VELLETRI

## SOLO L'ACQUA
# CHININA - MIGONE
**PROFUMATA E INODORA**
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita
**GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI**
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

# A. MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

**Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano**
ed in ROMA presso i Fratelli Fiocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capecaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Paranti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'impiegati, via Flavia — Fratelli Tomasucci, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 97 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Vitale de Nudar, 44, via Goito e via Volturno.
*La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.*

## ELEGANTISSIMO
**Album per lavori domestici** si spedisce gratis inviando cartolina-vaglia da L. 0.2 Dalla **Ditta Paoelli, Livorno.**

## PENSIONE DI FAMIGLIA

## Franco di porto L. 4.50

## CARBURO DI CALCIO PURISSIMO
**delle officine elettriche dell'Alta Savoia**
Deposito all'IRIDE, Roma, via Corso, 322 — G. COCANARI e Figli — Prezzi moderati. Pronta spedizione. 4447 R

## D.R A. WALTER & C.°

## LANGEN & WOLF - MILANO
**Motori - OTTO - a gas, petrolio**
e gas povero con gasogeno
**ECONOMIA 60 a 80 %**

## BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - Via Morone, N. 14 - MILANO
**SEZIONE LEGALE**
**RICUPERO DI CREDITI**

## LA GALVANEIDE

## OTTOMANE L. 21.90, 23.90
Letti completi L. 34,90. Sofà coperti stoffa bourré L. 24.90, poltroncine simili L. 12,75. Poltrone da riposo L. 13,90. Assortimento completo di letti per sposi. Spedizioni in tutto il Regno. V. Moretti, Via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma.

## SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

## Viticultori & Agricoltori
**LIQUIDO STATUTI**

## Gran fallimento
**DISTINTA**

## PENSIONE INGLESE
**BADIA DI PETRAGLIA**

## FELSINA BORTOLOTTI

BOLOGNA — Piazza Galvani, 22.

## Corrispondenza privata

## VESTIARI L. 15

## CARBURO DI CALCIO
della Fabbrica
**TH. L. Willson a S. Catharines**
**CANADA**

**Se vuol serbar pellicce per il pelo Metti RAZZIA nel sollevare il pelo.**

## La grande scoperta del secolo
**IPERBIOTINA MALESCI**

## EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI

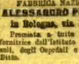
da impoverimento del sangue
**ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA**

## SANDALO di MIDY
Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni.
Presso tutte le Farmacie.

## COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

## INTERESSANTISSIMO

## PACCO
**Economico N. 6**
**Valore Lire 50**
per sole
**LIRE 10**

## CARROZZE e POLTRONE per MALATI
**Carrozzelle e velocipedi per bambini**

ALESSANDRO PIERANTONI in Bologna

## RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

## Stabilimento Balneare di Roncegno

## ERNIE
MILANO

## DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
**VERO COGNAC**
Marca 3 stelle

## VILLA MARGHERITA

## GRATIS

## DALL'AMERICA!

## UOMINI

## AVVISO AI FUMATORI

## 28 m. Tela lino

## GUADAGNO

## Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

## Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
Il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma del inventore
# Gustav Lohse
**BERLINO**
Fornitore dell'Imperatrice di Germania